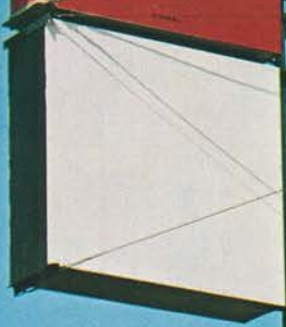


s g u a r d i

genere



Vedi

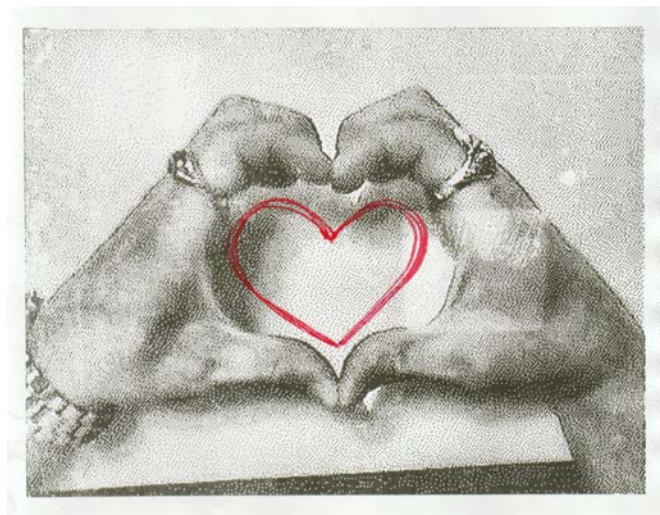
rose e

tutto



fiori ?





Grazie,

a tutte le persone che hanno partecipato ai workshop, che attraverso collage, parole, ascolto e confronto hanno reso possibile costruire una riflessione collettiva sull'inclusività urbana a Trento. Ogni opera, ogni racconto e ogni discussione hanno contribuito a dare forma a questo percorso e, di conseguenza, a questa fanzine.

Questa fanzine è un progetto collettivo di GLOW ETS, ideato e realizzato da Andrea, Virginia, Alice, Francesca e Claudia, ma reso possibile dal contributo, dal supporto e dall'entusiasmo di un'intera associazione.

Ci teniamo inoltre a ringraziare particolarmente Lore, Antonio, Serena, Alessandro ed Elisa per la vicinanza, l'aiuto e l'affetto dimostrati lungo tutto il percorso: senza di voi questo progetto non avrebbe preso la stessa forma.

Grazie infine al Bando Pari Opportunità tra i Generi del Comune di Trento per aver sostenuto e reso possibile questa iniziativa.

SGUARDI DI GENERE
- fanzine urbane -

Manifesto

Questa fanzine è il prodotto del progetto “Sguardi di Genere - Fanzine Urbane”, che nasce dall’osservazione del contesto sociale e urbano della città di Trento e dall’esigenza di affrontare con strumenti creativi e partecipativi questioni legate all’inclusività nello spazio pubblico.

Il progetto è stato sviluppato alla luce delle evidenze emergenti dal Bilancio di genere 2023 del Comune di Trento, che analizza l’impatto delle politiche pubbliche e pone al centro la prevenzione delle disuguaglianze strutturali[1]. A partire dal Laboratorio di parità del 13 aprile 2024, durante il quale sono state raccolte riflessioni condivise sulle disparità e sulla necessità di inclusione, questo progetto si è posto l’obiettivo di proseguire e ampliare tali percorsi partecipativi, al fine di dare continuità a tale conversazione[2]. Al contempo, la relazione provinciale “(Dis)parità tra donne e uomini in Trentino”[3] evidenzia l’invecchiamento demografico, la crescita delle famiglie unipersonali e una società sempre più complessa, in cui molte donne vivono in solitudine o affrontano vulnerabilità invisibili. I dati ufficiali dell’Osservatorio provinciale sulla violenza di genere relativi al 2023[4] rivelano che le denunce presentate da donne tra i 16 e i 64 anni sono state in media 538 all’anno, pari a circa 44,8 denunce al mese. Si tratta di numeri che attestano la persistenza del fenomeno della violenza contro le donne, cui si aggiungono tutti quei dati impossibili da quantificare relativi alle microaggressioni e alle forme di violenza che non vengono denunciate.

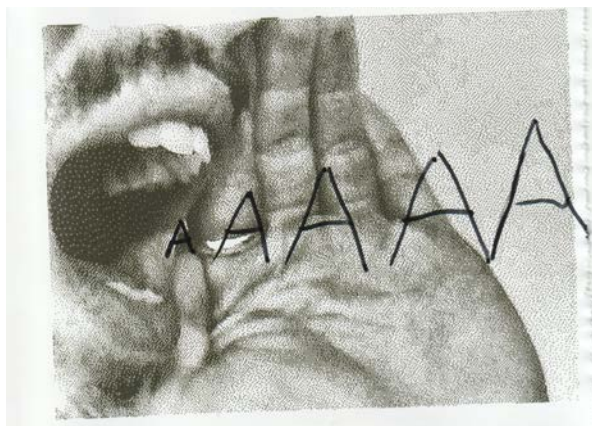
In questo contesto, il progetto, promosso da GLOW ETS e finanziato dal Comune di Trento tramite il “Bando per il sostegno progetti finalizzati alle pari opportunità tra generi nella città di Trento - 2025/6”, si è proposto di intervenire attraverso un approccio partecipativo, creativo e informativo sul tema della percezione di inclusività urbana. Durante questo percorso ci siamo rivolte all’intera città di Trento, senza distinzioni, con un’attenzione specifica a persone appartenenti a minoranze identitarie - in particolare la comunità LGBTQIA+ - e alle donne, che risultano tra i gruppi maggiormente esposti a discriminazioni e percezioni di insicurezza nello spazio cittadino. Tale approccio ci ha permesso di raccogliere opinioni da prospettive diverse, ampliando la riflessione e la consapevolezza collettiva.



Attraverso laboratori di produzione di collage individuali volti alla creazione di questa fanzine collettiva, abbiamo provato a dare voce a esperienze quotidiane spesso invisibili. Parallelamente, momenti di dibattito e confronto hanno offerto a tutte le persone partecipanti l'opportunità di trasformare le proprie esperienze in una narrazione condivisa, radicata nella cittadinanza attiva.

Nella realizzazione di questo progetto, abbiamo voluto sensibilizzare la cittadinanza alle tematiche dell'inclusività, declinate da una prospettiva di genere, favorendo una maggiore consapevolezza dei vissuti quotidiani e delle criticità che diverse persone possono incontrare negli spazi urbani. Tramite i workshop creativi abbiamo poi mirato ad incrementare la partecipazione attiva, stimolando un ruolo più consapevole, inclusivo e collaborativo nelle iniziative che riguardano il benessere collettivo e la vivibilità della città. Inoltre, abbiamo raccolto dati qualitativi da restituire in forma analitica all'amministrazione comunale - che troverete nelle prossime pagine sotto forma di introduzioni ai capitoli tematici e di consigli pratici per l'uso - così da favorire la progettazione di iniziative mirate e di politiche pubbliche orientate all'equità, alla sicurezza e all'inclusione sociale.

Dunque, questa fanzine, composta dai singoli collage, ma soprattutto dalle voci unite di chi vive a Trento, speriamo di poter creare un impatto concreto e duraturo sulle politiche locali e sulla cultura cittadina, rafforzando il legame tra espressione artistica, cittadinanza attiva e pari opportunità.



Quali Tematiche ci Stanno a Cuore?

L'inclusività urbana è un tema complesso che non può essere definito in modo rigido, ma emerge dalle esperienze quotidiane di chi vive la città. Sebbene la città venga spesso letta attraverso dati e statistiche, è nel divario tra dati oggettivi ed esperienza soggettiva, influenzata da genere, età e condizioni sociali, che si colloca il tema dell'inclusività.

La prospettiva di genere mostra come lo spazio urbano sia stato storicamente progettato su un modello implicito di cittadino: maschile, abile, cisgender, bianco, lavoratore, sposato e privo di carichi di cura. Questa lente permette di comprendere come la città possa escludere molti gruppi sociali, tra cui bambini, persone anziane, persone con disabilità, migranti e persone appartenenti alla comunità LGBTQI+. Inoltre, ha consentito di individuare ambiti in cui persistono forme di discriminazione radicate nell'organizzazione stessa dello spazio urbano. In particolare, la letteratura evidenzia quattro aree critiche:

Accesso ai servizi e agli spazi pubblici:

La zonizzazione moderna, che separa rigidamente aree produttive, residenziali e commerciali, genera un carico temporale sproporzionato per chi svolge funzioni di caregiving. I quartieri dormitorio, distanti da lavoro e servizi, obbligano infatti a continui spostamenti tra spazi frammentati, complicando la gestione della vita quotidiana[5].

Mobilità e trasporti:

La pianificazione dei trasporti pubblici si basa su bisogni considerati neutri, ma modellati sull'esperienza maschile. Mentre il sistema è organizzato soprattutto lungo direttrici lineari casa-lavoro, chi ha carichi di cura compie spostamenti più brevi e frammentati. Questo fenomeno, definito mobility of care, si traduce nel trip-chaining, cioè una sequenza di spostamenti concatenati necessari a svolgere attività legate alla cura[6,7].

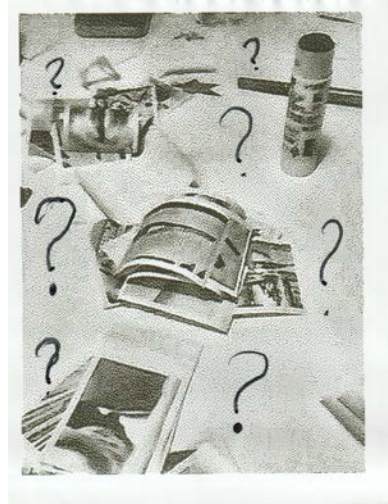
Sicurezza urbana vissuta e percepita:

La percezione di sicurezza dipende non solo da fattori ambientali, come l'illuminazione insufficiente, ma anche dalla socializzazione di genere, dai media e dalle influenze familiari[5]. Alle donne viene spesso insegnato ad attraversare lo spazio urbano con cautela, evitando determinati luoghi o orari[9]. Inoltre, molestie verbali e catcalling contribuiscono a rendere gli spazi pubblici percepiti come poco accoglienti o addirittura escludenti[8].

Rappresentanza urbana:

La dimensione simbolica della città influisce sulla vita quotidiana dei suoi abitanti. La sottorappresentazione delle donne in strade, edifici e statue limita la loro visibilità e il loro diritto alla città, riflettendo persistenti gerarchie di potere[10].

Adottare una prospettiva di genere significa, quindi, interrogarsi su chi può muoversi liberamente, su chi si sente legittimato a occupare lo spazio pubblico e su chi viene riconosciuto simbolicamente oppure resta invisibile. L'inclusività non è soltanto una questione tecnica o progettuale, ma anche culturale e relazionale. Riconoscere la pluralità dei modi in cui la città viene vissuta non introduce privilegi, ma rende visibili bisogni altrimenti ignorati, generando benefici collettivi. Il primo passo verso una città più inclusiva non consiste, quindi, nel definire un modello ideale valido per tutti, ma nel riconoscere che la città non è vissuta allo stesso modo da tutte le soggettività che la abitano.



Perché l'Arte?

Partendo dall'interpretazione di Mattern[11] dell'arte come forma di comunicazione radicata nella vita quotidiana, questo progetto concepisce la pratica artistica come un'attività civica attraverso la quale le persone danno un senso al proprio rapporto con gli altri e con gli spazi in cui vivono. Questo è particolarmente rilevante quando si studia l'inclusione urbana, poiché i sentimenti di appartenenza, esclusione, sicurezza, paura e rappresentazione sono spesso vissuti in modo intimo prima di essere articolati pubblicamente. Da qui l'importanza dell'arte partecipativa, che supera la distinzione tra chi produce e chi subisce, allontanando le persone dalla posizione di spettatori passivi e collocandole più direttamente nel processo di creazione[12].

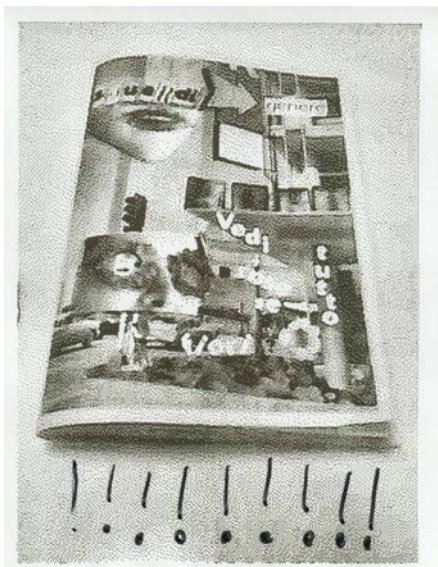
L'idea che muove questo progetto si inserisce in questa prospettiva: l'arte può muovere chi vive la città verso uno spazio di coinvolgimento civico sicuro, ma anche funzionale. Se da sempre è stata veicolo di pensiero politico ed espressione della propria posizione nello spazio urbano, il suo accesso rimane spesso limitato a chi possiede strumenti e competenze specifiche. Il progetto si è quindi posto l'obiettivo di portare l'arte a un livello comunitario, rendendola accessibile a tutte le persone che vogliano utilizzarla per esprimere il proprio sguardo sulla città.

Qui l'arte è stata pensata come uno strumento per far emergere le percezioni quotidiane sull'inclusività di genere nello spazio urbano e per aprire una riflessione sui valori, le convenzioni sociali, le dinamiche di potere e i modi in cui viviamo insieme. In questo senso è diventato anche un mezzo per esplorare disagio, dissenso e possibilità di cambiamento.

Perché una Fanzine?

Alla luce di ciò, la scelta delle fanzine come punto di riferimento metodologico non è stata casuale. Le fanzine sono da tempo considerate pubblicazioni non commerciali, autoprodotte che nascono al di fuori dei canali tradizionali della produzione culturale[13]. La loro rilevanza, tuttavia, non risiede solo nella loro storia politica, ma anche nell'accessibilità materiale. La loro qualità fai-da-te è una caratteristica sia politica che estetica che amplia la cerchia di coloro che possono produrre, diffondere e legittimare la conoscenza attraverso l'arte[13,14]. La creazione di fanzine convalida l'esperienza personale, favorisce l'apprendimento partecipativo e sostiene il pensiero critico.

Inoltre, il loro potere sta nell'abilità di contenere pluralità, contro-narrazioni e conoscenze basate sulla comunità, funzionando quindi come archivi comunitari, preservando storie e ricordi che spesso sono assenti dai registri istituzionali. Ciò è particolarmente rilevante nella ricerca sull'inclusione urbana, dove le negoziazioni quotidiane dello spazio sono spesso parziali, affettive e difficili da cogliere solo attraverso strumenti standardizzati. Le fanzine offrono quindi non solo un mezzo di espressione alternativo, ma anche un modo accessibile di documentare come le persone abitano, interpretano e potenzialmente contestano gli spazi urbani[14].



Cosa è Successo?

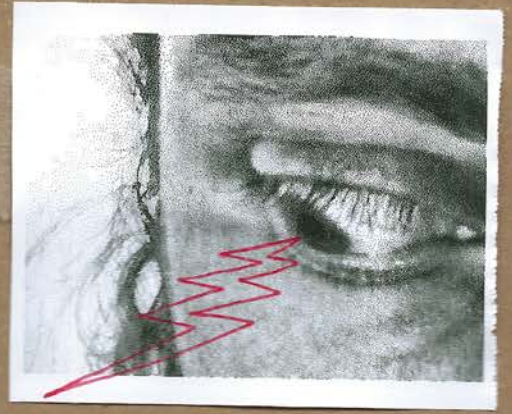
Tra febbraio e aprile 2026 abbiamo realizzato cinque workshop aperti a tutta la cittadinanza di Trento. La partecipazione era volontaria e aperta a chiunque volesse iscriversi. In totale hanno preso parte al percorso 46 persone, con una media di 9 partecipanti per workshop.

Ogni incontro durava circa due ore e si articolava in tre momenti. Una prima fase introduttiva dedicata alla presentazione del progetto e del tema dell'inclusività nella città, a partire da alcuni dati statistici nazionali e da una rassegna dei concetti che hanno guidato il percorso. Seguiva poi una fase creativa, in cui i e le partecipanti realizzavano il proprio collage individuale come strumento per raccontare il proprio sguardo sulla città. Infine, l'ultima parte dell'incontro era dedicata al debriefing: ciascun* poteva presentare il proprio collage, descriverlo e prendere parte a una discussione aperta, costruita come tavola rotonda sull'esperienza vissuta.

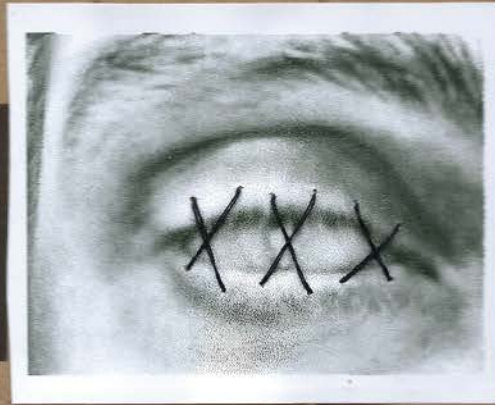
Durante questi incontri abbiamo osservato il processo creativo e dialogato con i e le partecipanti sul tema del proprio sguardo sulla città di Trento. Dai collage e dai momenti di confronto sono emerse alcune tematiche ricorrenti, che aiutano a leggere meglio ciò che, nel quotidiano, incide sulla percezione di inclusività. Al termine dei workshop, i e le partecipanti sono stat* invitat* a compilare un breve questionario, che ci è stato utile per raccogliere ulteriori elementi non solo sull'esperienza laboratoriale e sul vissuto urbano, ma anche su quelle indicazioni pratiche e quei suggerimenti che ritroverete nella sezione finale del libro, dedicata ai consigli per l'uso.

Nel complesso, il questionario restituisce un gruppo giovane, prevalentemente femminile e in larga parte non originario di Trento. Questo è interessante perché la città viene raccontata non solo da chi la abita da sempre, ma anche da chi la sta imparando e conoscendo poco alla volta. Più che una distinzione netta tra luoghi accoglienti e luoghi ostili, emerge come l'inclusività venga continuamente negoziata attraverso reti di relazione, tempi di percorrenza, simboli, sguardi e possibilità concrete di movimento. Nelle pagine che seguono, questi elementi vengono approfonditi attraverso l'analisi dei temi emersi e la presentazione delle opere realizzate durante i workshop.

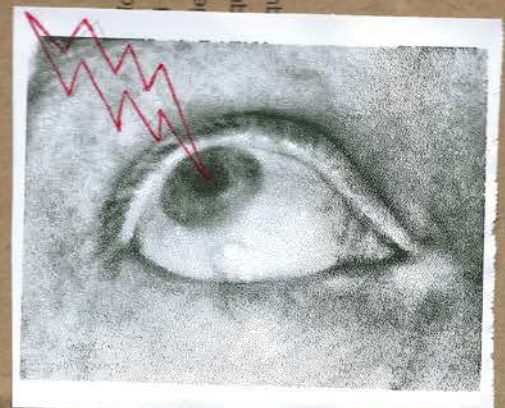




S E N T I R S I



O s s e r v a T O



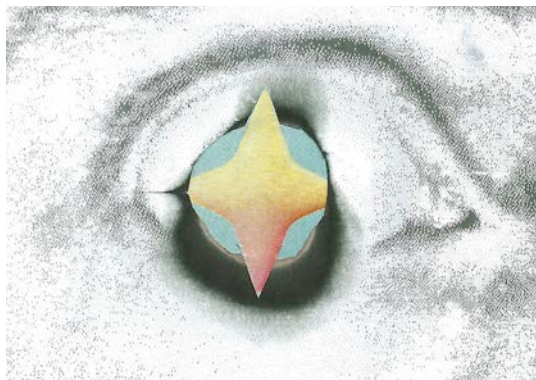
Sentirsi Osservat*

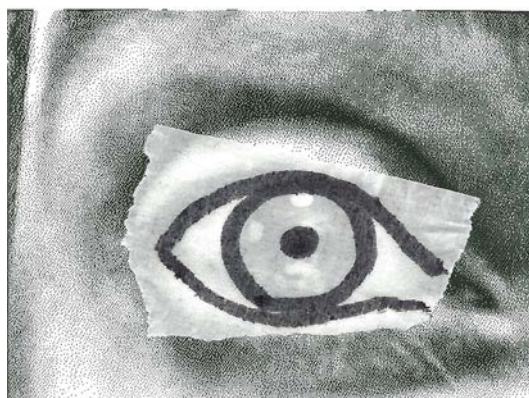
Il primo macrotema emerso dai workshop è quello di sentirsi osservat*, definito come la costante esposizione allo sguardo altrui nelle varie pratiche quotidiane del vissuto urbano.

Nel complesso, l'esperienza restituita da chi ha partecipato è quella di uno sguardo diffuso, difficilmente circoscrivibile e in certi momenti quasi inevitabile. In alcune opere, come per op. 1, questo aspetto prende forma attraverso occhi maschili moltiplicati e richiami alla figura del predatore. Ciò che emerge, però, non è solo il racconto di episodi espliciti, ma la presenza di una tensione costante che accompagna l'attraversamento della città e che rende lo spazio urbano meno neutro di quanto appaia.

Un elemento particolarmente forte riguarda la dimensione di genere di questa esperienza. Per molte persone, e in particolare per chi si identifica come donna o è fem presenting, lo sguardo altrui si traduce in disagio, perdita di controllo e continua negoziazione della propria libertà di occupare spazio. Le esperienze comuni riportano uomini che non solo osservano, ma si sentono in diritto di superare la sottile linea simbolica posizionata tra l'innocenza di uno sguardo e l'aggressione, permettendosi per esempio di esprimere il proprio piacere nell'osservare chi passa suonando il clacson o interpellandol* verbalmente. Basta un "Ciao Bella!" (op.9) indesiderato per portare chi è osservat* a voler rinunciare allo spazio pubblico e al libero movimento. Entra qui in gioco un'asimmetrica negoziazione della propria libertà di vivere la città. Come in *Correre sull'Adige* (op.3), basta un commento non richiesto per far sì che chi è osservat* senta di dover riformulare il proprio modo di stare nello spazio pubblico.

La rappresentazione di tale sguardo fa emergere anche un processo di trasformazione della percezione di sé. Questo produce quotidianamente una regressione simbolica nella quale la persona osservata viene trasformata in un soggetto vulnerabile, indifeso e in certi casi infantilizzato. Alcune immagini, come quella della bambina che attraversa la città nell'opera di *Guerre Stellari*(op.4), restituiscono bene questo senso di rimpicciolimento, come se lo sguardo esterno avesse il potere di ridefinire i ruoli nel tessuto urbano. In modo simile, in *Sotto Pressione*(op.8) l'inclusione viene immaginata proprio come possibilità di stare in un luogo senza dover performare, senza sentirsi compresse dallo sguardo altrui e senza essere costrette a una continua autodifesa.





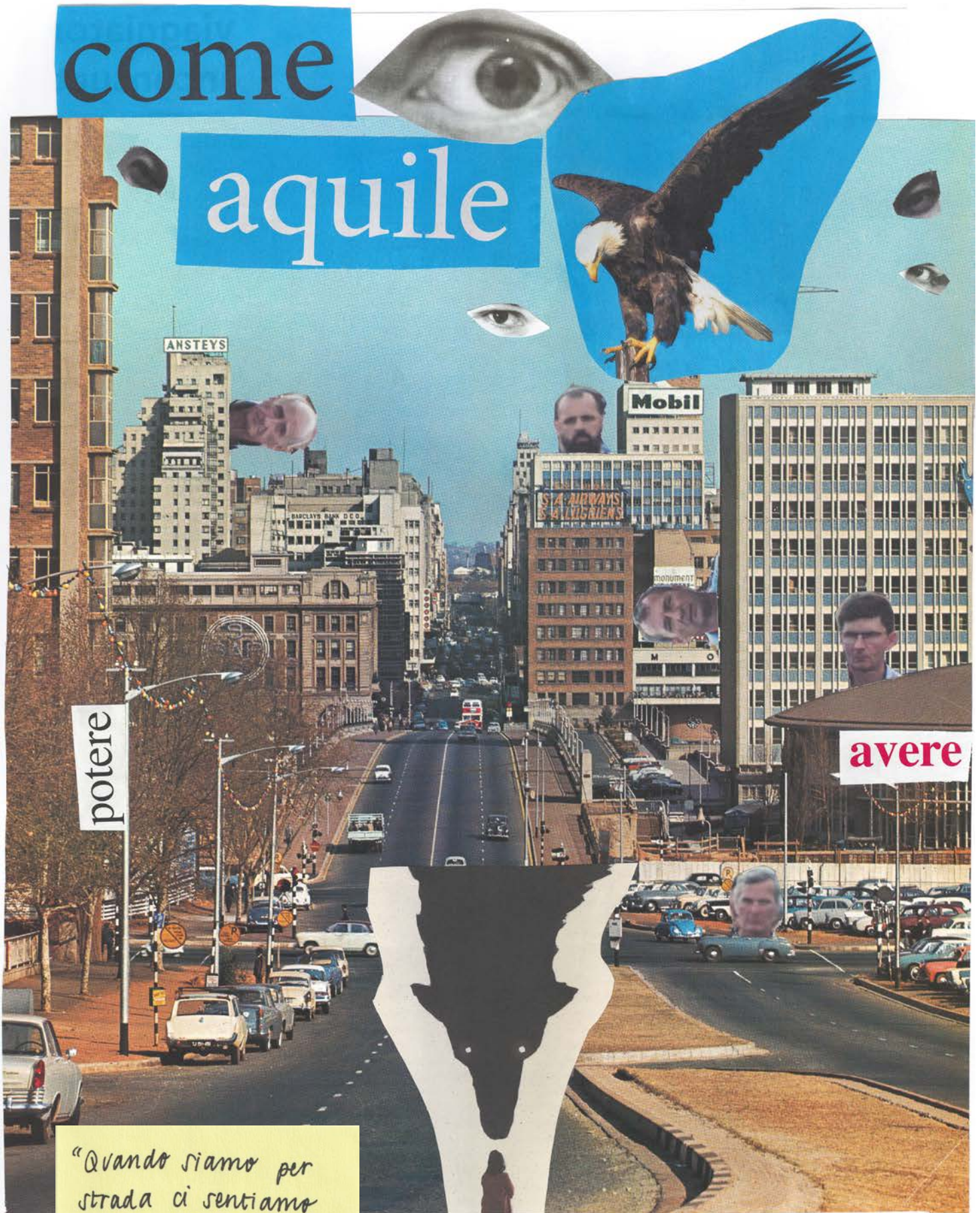
Il tema dello sguardo non riguarda, però, soltanto la sessualizzazione del corpo, ma si estende anche al giudizio sui modi di vestirsi, di esporsi e di occupare lo spazio. In *Ingombrante*(op.5), per esempio, affiora il peso dello sguardo verso chi esce da forme più normate di espressione di sé, mostrando come il controllo sociale passi anche attraverso il modo in cui ci si presenta in città.

Allo stesso tempo, dai materiali raccolti emerge una tensione tra vulnerabilità e forza condivisa. Come per l'op. 2, accanto alla sensazione di esposizione compaiono anche elementi di presenza collettiva, come i fiori e le altre donne. Lo stare insieme diventa così una delle strategie attraverso cui negoziare questa esposizione e trasformare una condizione di vulnerabilità in una forma di forza condivisa.

Un'altra immagine significativa è quella di *Savanatropolis*(op.6), dove la possibilità di osservare si rovescia: la città viene guardata dal sicuro dello spazio domestico. In questo caso, però, il senso di protezione sembra possibile solo all'interno del privato, quasi a confermare quanto l'esterno venga vissuto come spazio pericoloso. Anche in *Pubblica aria*(op.7) il tema del controllo ritorna attraverso il contrasto tra bianco e nero e la presenza di ombre che rendono visibile il peso di ciò che osserva e limita.

come

aquile



"Quando siamo per strada ci sentiamo sessualizzate e costantemente osservate."



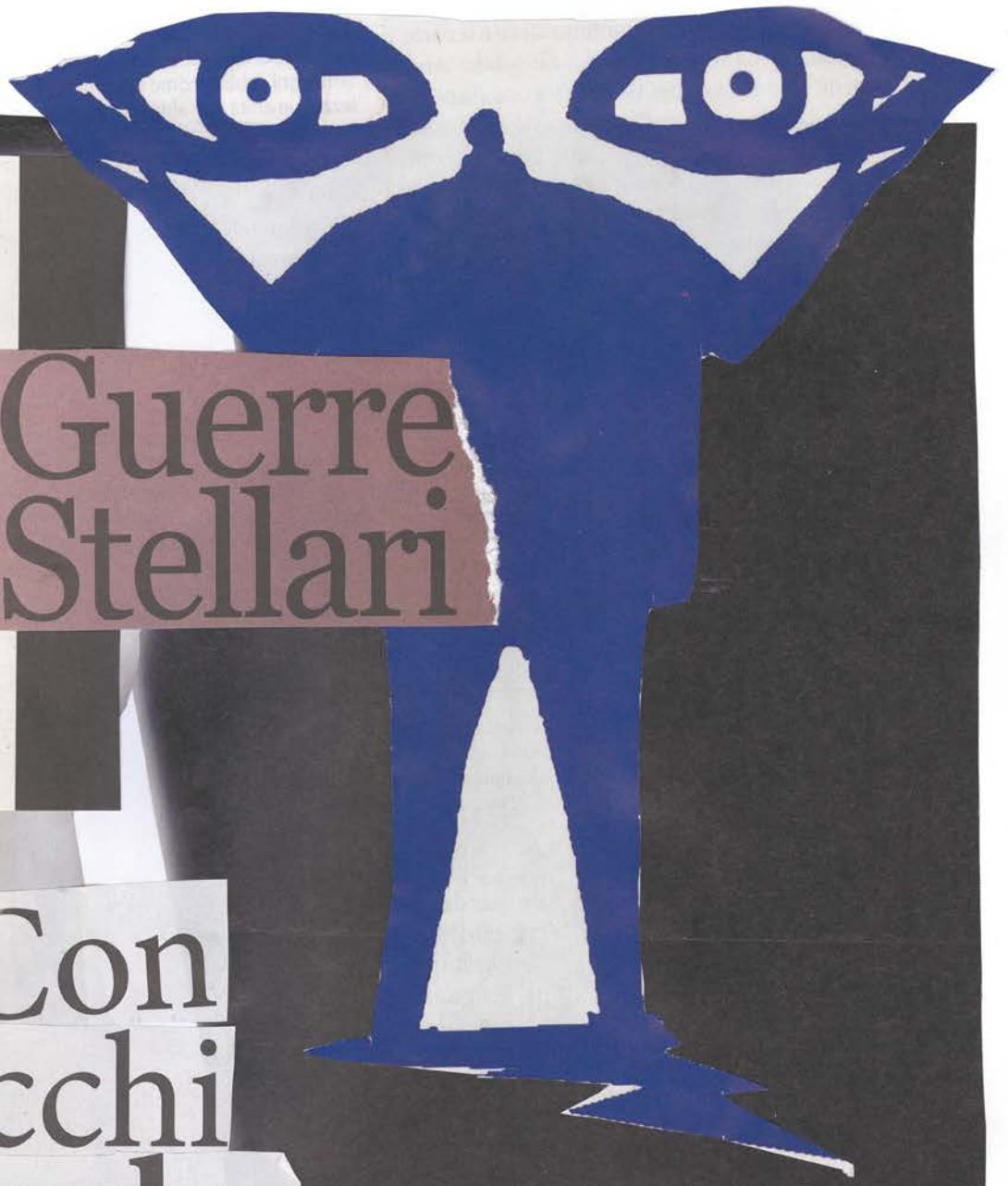
Correre sull'Adige

Meraviglia, esperienza, sogno

Ansia

FEMMINILE





Con
occhi
di bimba



Il fattore umano in pista

"Sguardo di bimba che rappresenta come mi sento io quando vivo la strada da un punto di vista proprio di essere disarmata e piccola."

LA SERENITA DI UN FIUME
CHE SCORRE E' LA
BELLEZZA DI UNA
CASCATA: BELLA E
INASPETTATA

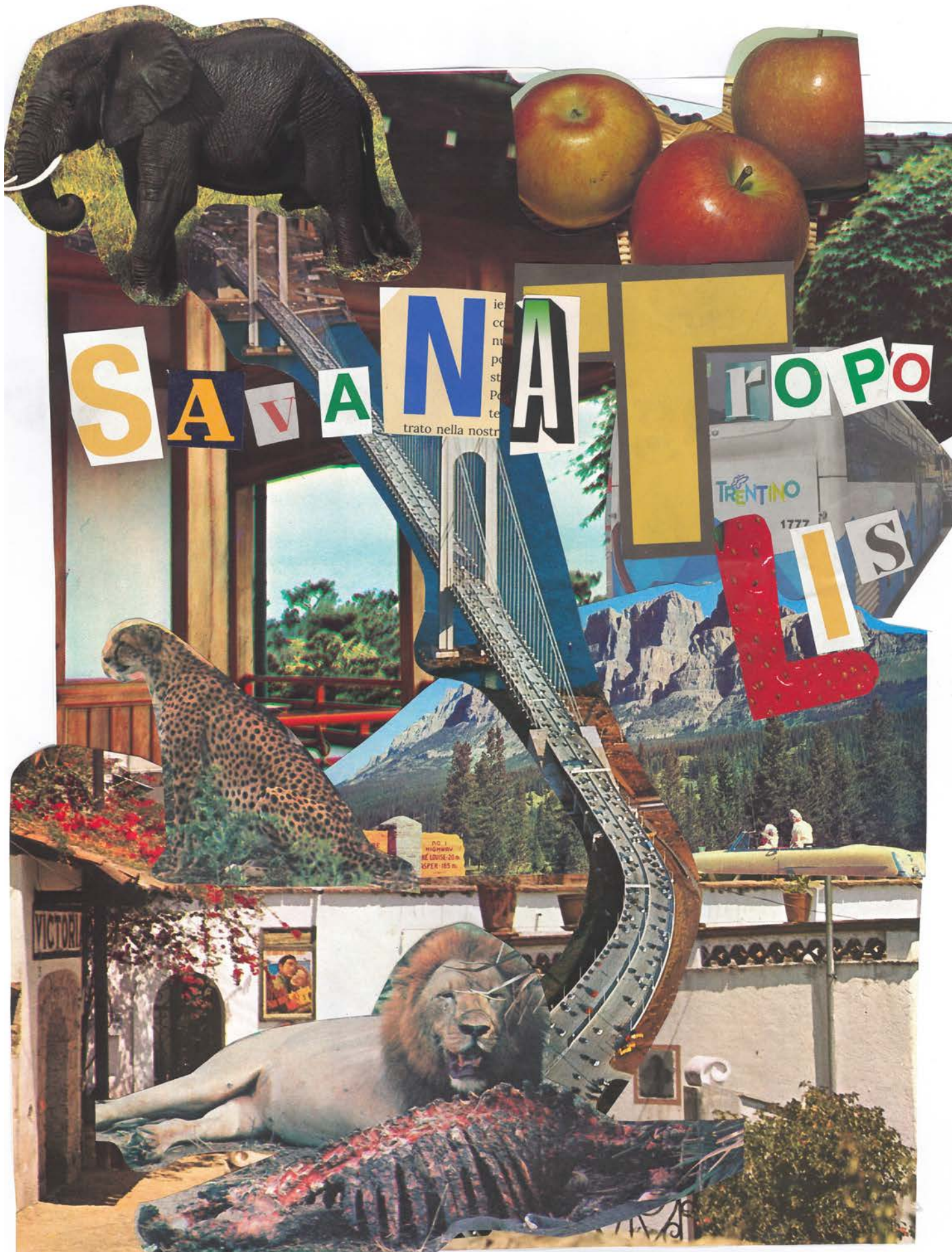


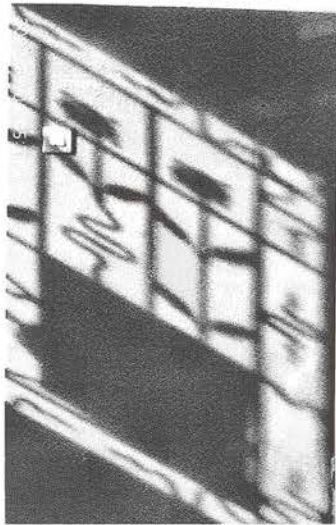
LA FELICITA'
E' IN CIMA
ALLA SALTA



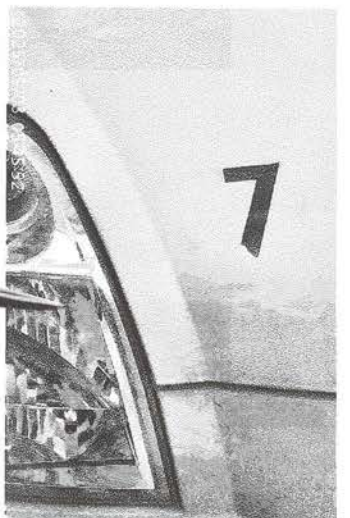
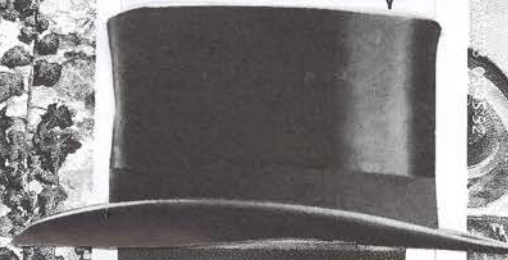
MI SENTO AL
MIO POSTO







*Pubblica.
aria*



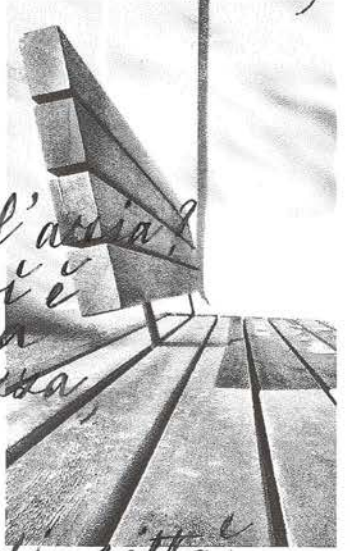
7



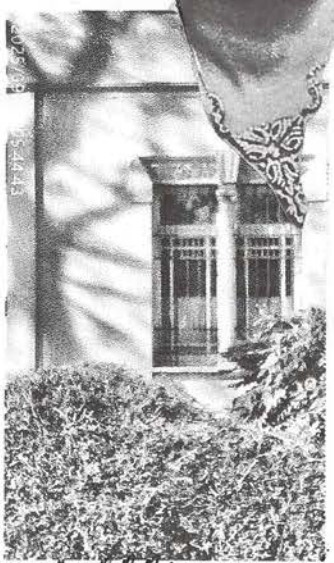
L'aria è di tutti,

non è di tutti l'aria?

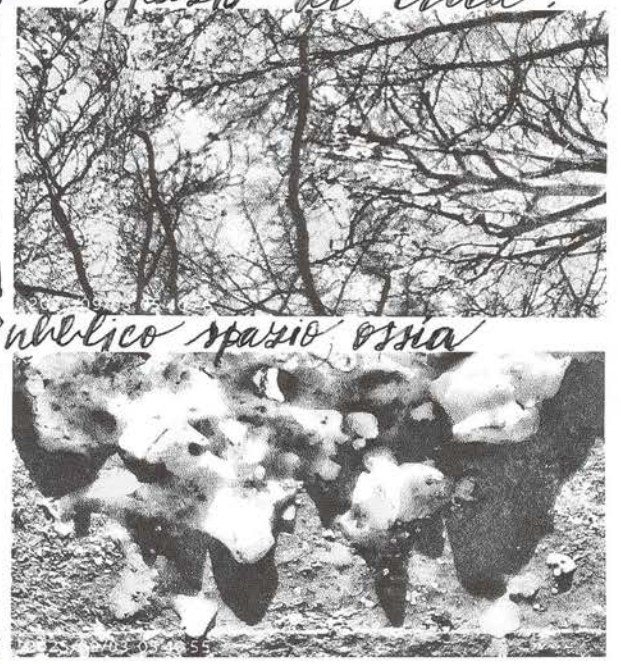
*Così è
una
piazza.*



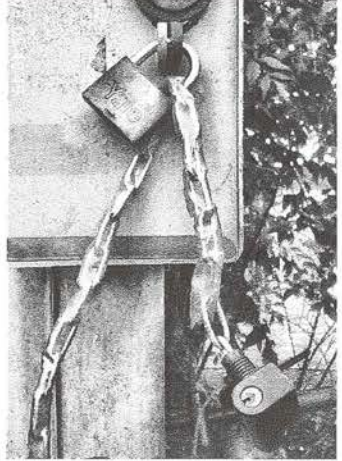
spazio di città.



Pubblico spazio, ossia



pubblica aria,



sotto pressione



Donne d'oro

perfetta



Da cubista

a suora





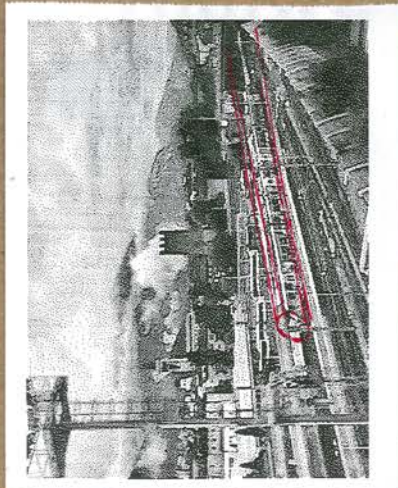
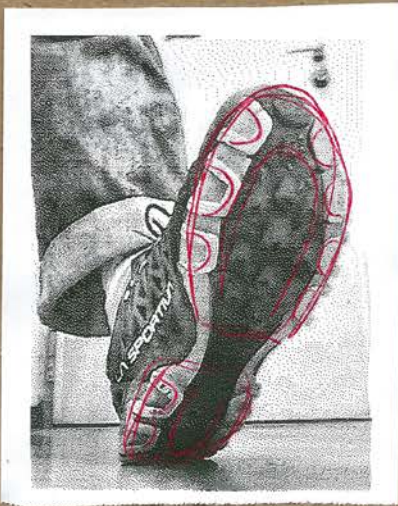
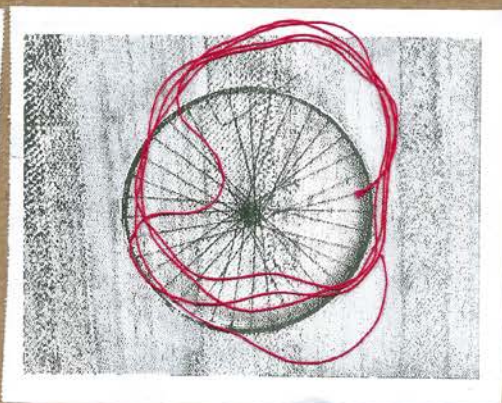
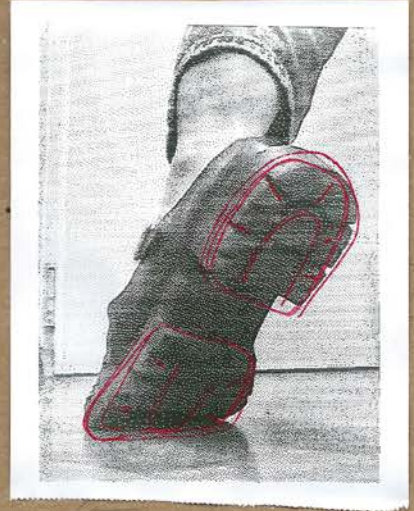
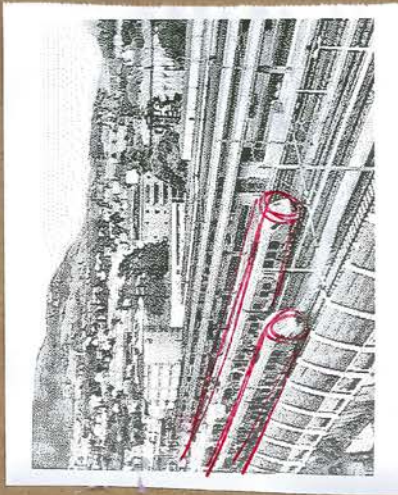
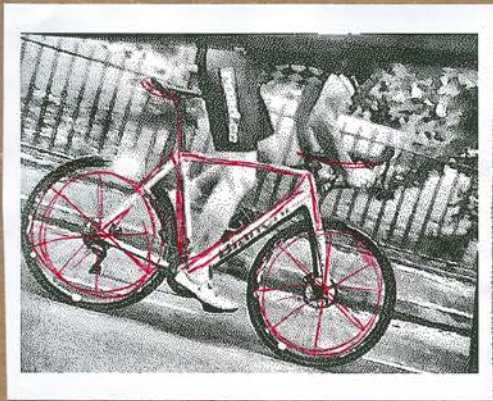
Lo spazio urbano risulta quindi costruito da relazioni di visibilità e potere. Lo sguardo che viene raccontato dalle parole e dall'arte non è neutro, come mai accade in tutte le sfere della quotidianità; si tratta piuttosto di una rappresentazione di relazioni asimmetriche che generano sensazioni di mancanza di controllo e sessualizzazione. Gli occhi, come le bocche e le mani, di chi non ha la pressione di rendersi invisibile nello spazio urbano diventano un dispositivo di controllo sociale: disciplinano i corpi, ne orientano i movimenti, incidono sui modi di presentarsi e contribuiscono a produrre un'esperienza genderizzata dello spazio. In questo senso, sentirsi osservat* non riguarda soltanto la paura di un episodio specifico, ma una condizione più diffusa di esposizione che accompagna l'esperienza quotidiana della città.

L'inclusività, allora, viene descritta come la possibilità di stare in un luogo senza dover continuamente gestire il proprio corpo per gli altri. Significa poter attraversare lo spazio senza sentirsi l'oggetto di giudizio o di desiderio altrui. Significa anche poter esprimere sé stessi* senza che questa presa di posizione nello spazio si trasformi in vulnerabilità.

Da questo punto di vista, il tema dello sguardo apre la questione del diritto di esistere nello spazio pubblico con naturalezza e legittimità. La città inclusiva che emerge dai collage e dalle discussioni è una città in cui la visibilità non coincide automaticamente con l'esposizione, e in cui stare nello spazio non implica una continua autodifesa o un processo di autocensura.



M O I M N T
M V e o



Movimento

Dall'analisi dei discorsi e dei collage emerge poi il tema del movimento: la necessità di riformulare i propri spostamenti in base alla sicurezza e alla vulnerabilità percepite nello spazio urbano è particolarmente presente nelle esperienze di alcun* partecipanti.

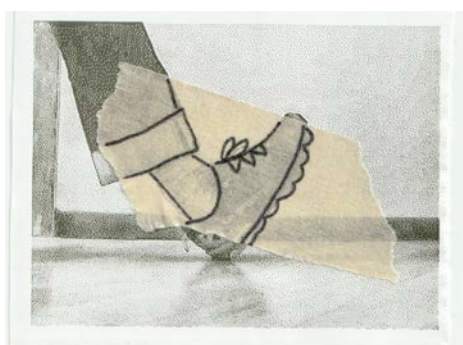
In particolare, la libertà femminile appare condizionata dalle dinamiche di genere che attraversano la città e porta chi abita Trento a una continua ridefinizione di tragitti, mezzi e strategie. Questo processo è stato rappresentato in alcuni collage, come nell'op. 9, attraverso la figura della bicicletta, come strumento di riappropriazione del controllo nello spazio. La bici permette, infatti, di attraversare la città più velocemente, riducendo interazioni indesiderate e situazioni percepite come rischiose, soprattutto quando il percorso si fa buio o passa per zone meno sicure.

In questo senso, avere a disposizione la bicicletta rappresenta una forma di riscatto rispetto al potere sul proprio corpo e sui propri movimenti. Più in generale, è emerso come l'uso della bicicletta e dei mezzi pubblici possa diventare, per alcun*, un simbolo di riappropriazione del diritto alla mobilità. Come nel caso dell'op. 10, queste modalità di spostamento assumono il valore di micro-pratiche di resistenza, messe in relazione con un modello di mobilità ancora fortemente centrato sull'automobile.

Il movimento apre poi a un'ulteriore dimensione, quella degli spazi limitati e delle geografie della paura. Nei racconti, come nei collage, ritorna spesso la dicotomia tra buio e luce, come nel caso di Esistiamo anche al Buio(op.11). C'è poi chi, come l'autric* dell'op. 12, ha ragionato sulla geografia della città. Esistono, infatti, vere e proprie zone buie che restano nascoste ed escluse dall'esperienza urbana, sia individuale sia collettiva: spazi scomodi, insicuri, irraggiungibili o che rimangono nel buco nero della rappresentazione comune della città.

A questa riflessione si aggiunge la difficoltà nel raggiungere alcune aree, soprattutto quelle più isolate dal centro. Come ricorda l'op. 13, distanza e necessità di spostarsi con determinati mezzi contribuiscono ad allontanare ulteriormente questi luoghi dall'esperienza quotidiana.

Proseguendo su questa linea, emerge anche il tema dei confini urbani, letto da alcun* partecipanti, come nell'op.14, attraverso uno sguardo definito "macchinocentrico". La città appare organizzata secondo una logica che privilegia chi si muove in auto, creando una divisione tra chi può attraversare facilmente lo spazio urbano e chi invece ne rimane esclus* o limitat* nei propri movimenti.





Un altro elemento che emerge riguarda l'attenzione agli spazi attraversati durante il movimento. Come sottolinea l'autor* dell'op. 15, spesso ci si muove da un punto all'altro senza prestare attenzione agli spazi intermedi, senza sapere chi li abita o quali realtà li attraversano. Questo movimento "funzionale" rischia di rendere invisibile una parte significativa della città.

Al contrario, c'è chi ha espresso un'attenzione particolare al camminare come pratica consapevole. Guardarsi attorno e soffermarsi su ciò che normalmente passa inosservato diventa un modo per riappropriarsi dello spazio urbano e costruire una relazione più profonda con esso. In questo senso, Trento viene anche confrontata ad altre città, risultando più accessibile e attraversabile, soprattutto negli spazi di luce.

A questa riflessione si aggiunge infine una dimensione più intima e personale, legata alla memoria e all'esperienza familiare. Il movimento nella città viene messo in relazione con storie di migrazione e con il modo in cui diversi luoghi accolgono chi li attraversa. Per l'autor* dell'op. 16, ad esempio, camminare e muoversi nella città diventano pratiche attraverso cui rivendicare una certa appartenenza, ma anche interrogarsi sul proprio rapporto con il luogo in cui si vive.



"Meglio muoversi
con la bici
e non essere da sola."



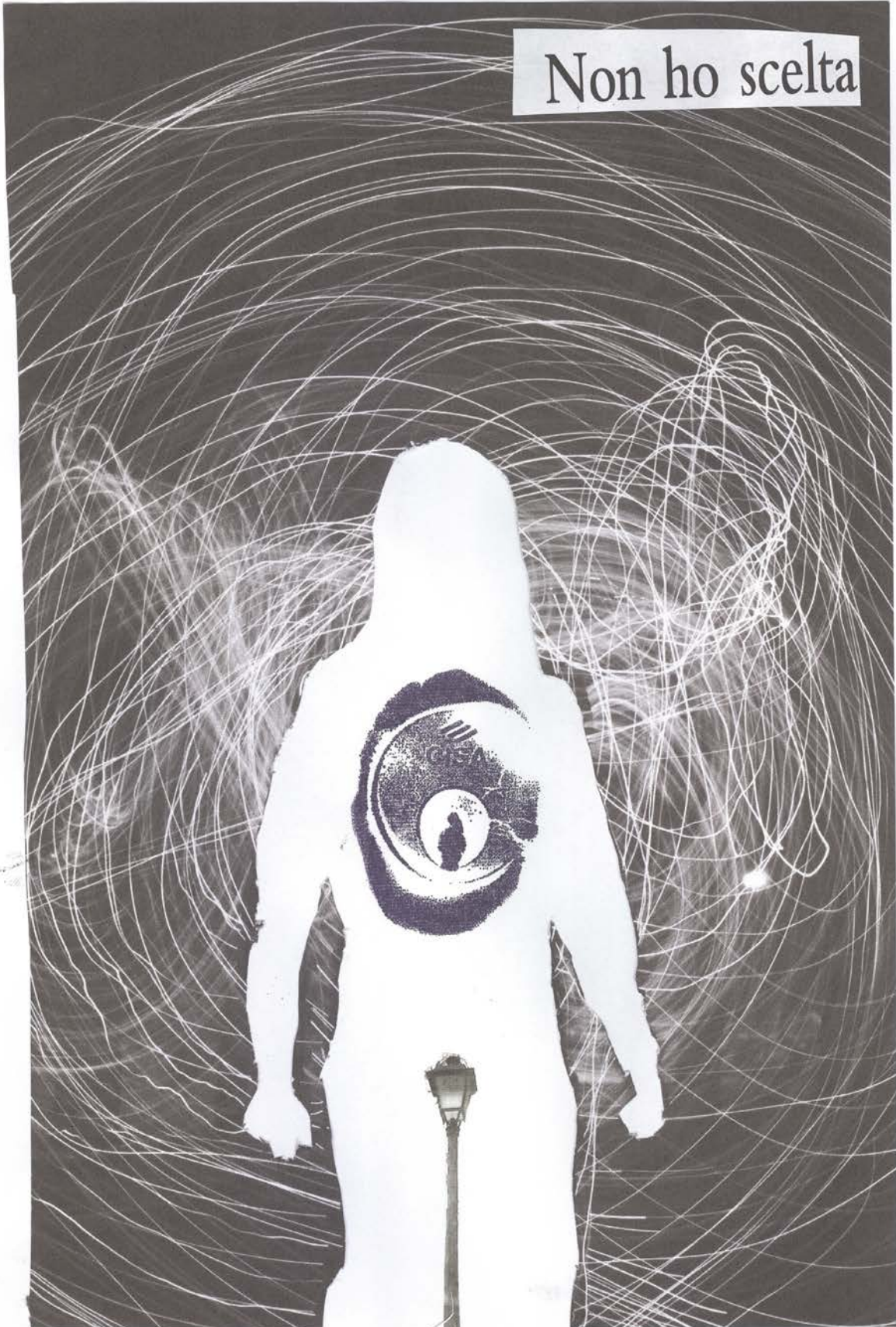
noi

AL

B **U** **i** 

Piccole scelte

Non ho scelta



città

complicata:

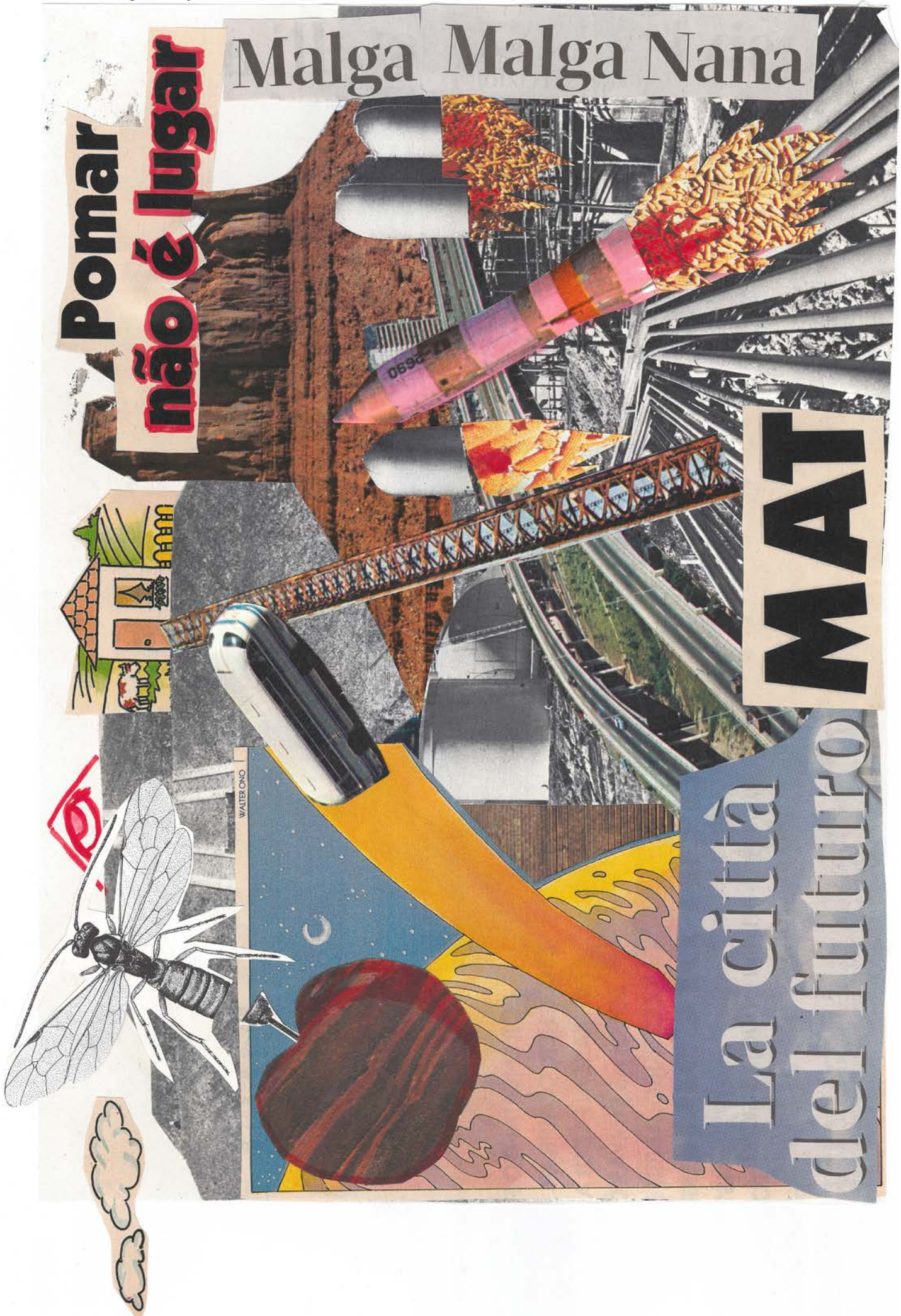
da vivere

delle paure

di tensione

Verde

del movimento



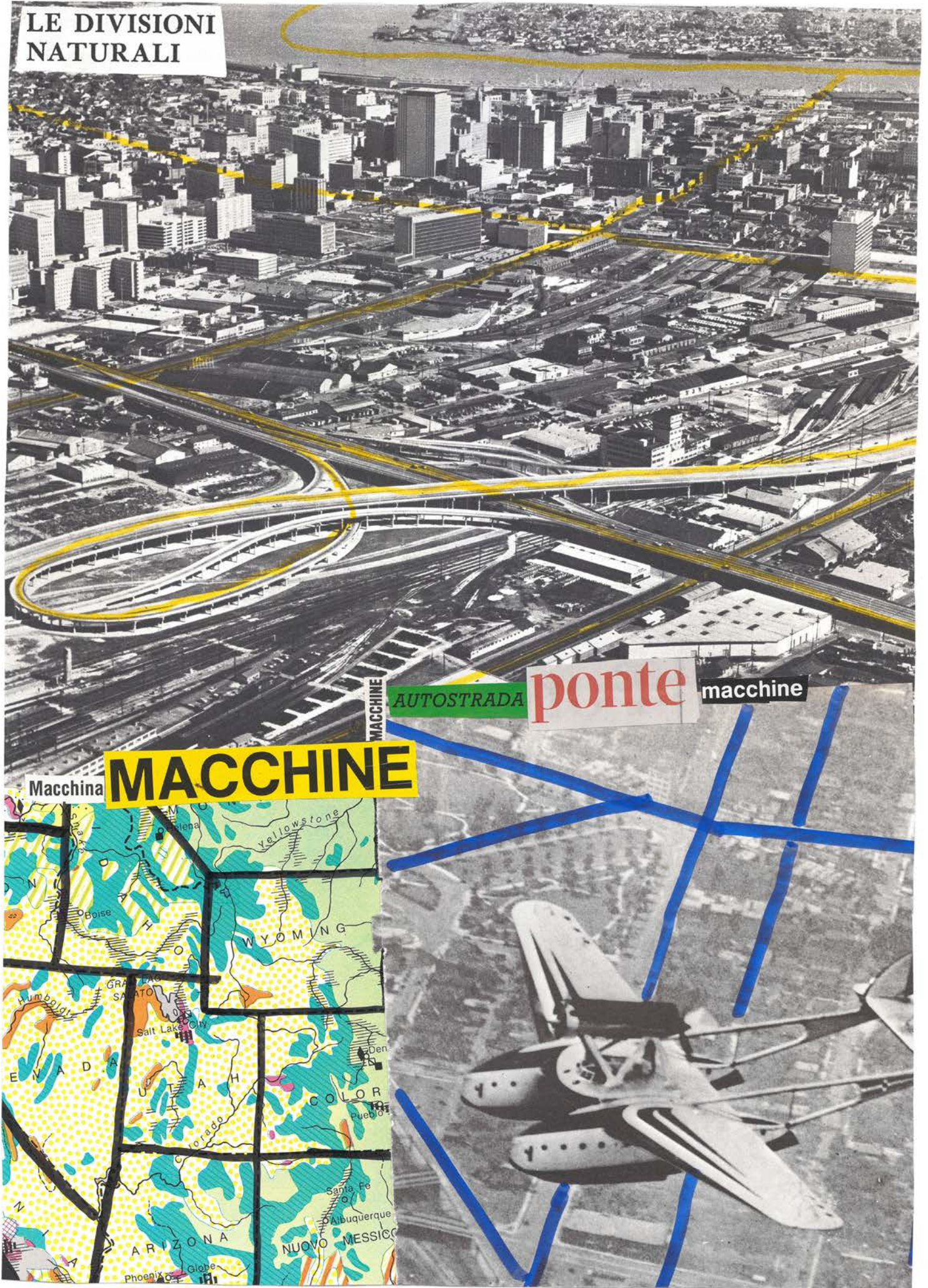
**Pomar
não é lugar**

Malga Malga Nana

MAT

La città
del futuro

LE DIVISIONI NATURALI



VIVERE IN UN POSTO È

da qui a lì; nel tempo in mezzo dove sono?

ANCHE QUESTIONE DI TEMPO

IL TEMPO È DENARO

15 MERCOLEDÌ MITTWOCH NOTE	s. Annibale	15	VENERDÌ FREITAG
16 GIOVEDÌ DONNERSTAG	via s. Bernardetta	16	SABATO SAMSTAG
17 VENERDÌ FREITAG	s. Arcangelo	17	DOMENICA SONNTAG
18	s. Galdino	18	LUNEDÌ MONTAG
19	s. Leone	19	MARTEDÌ DIENSTAG
20 LUNEDÌ MONTAG		20	MERCOLEDÌ MITTWOCH
21 MARTEDÌ DIENSTAG		21	GIOVEDÌ DONNERSTAG
22 MERCOLEDÌ MITTWOCH		22	VENERDÌ FREITAG
23 GIOVEDÌ DONNERSTAG	s. Leonida	23	SABATO SAMSTAG
24		24	DOMENICA SONNTAG
SABATO		LUNEDÌ MONTAG	
	s. Caterina da Siena	MARTEDÌ DIENSTAG	
		MERCOLEDÌ MITTWOCH	
		29	VENERDÌ FREITAG

IL TEMPO ESCLUDE

L'affetto inizia fin dall'orma

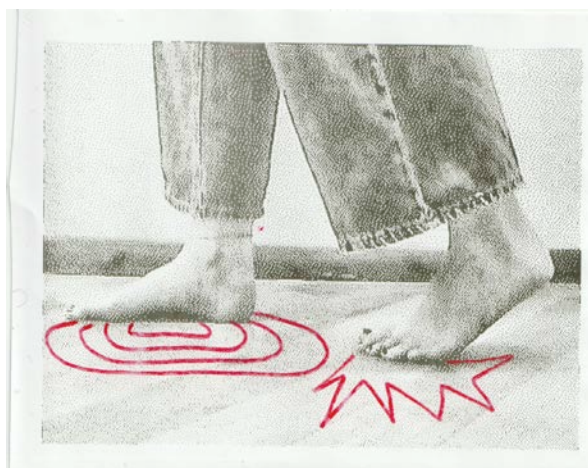
"Berço é il solco che si fa,
spesso anche con le mani,
per piantare un seme,
come un'orma o un passo.
E' come se la cura potesse
cominciare anche dal
passeggiare, dal camminare."

L'illusione del migliore dei mondi



**O carinho
começa
no berço**

ROUPAS
GELADAS



Il movimento emerge come uno dei luoghi simbolici in cui si rendono più visibili le disuguaglianze urbane. Muoversi in città non significa solo spostarsi da un punto all'altro; rappresenta una pratica di negoziazione dello spazio urbano, in cui la libertà, l'inclusività e l'appartenenza si intrecciano.

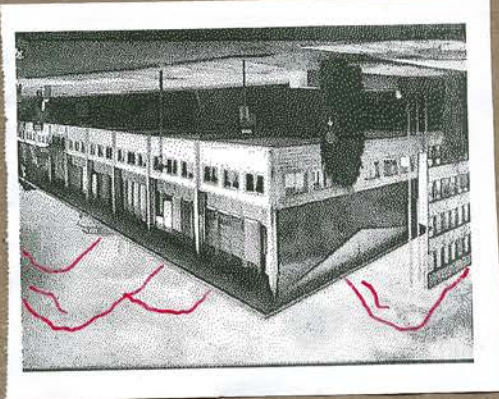
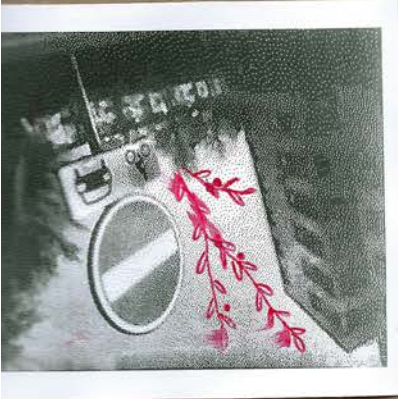
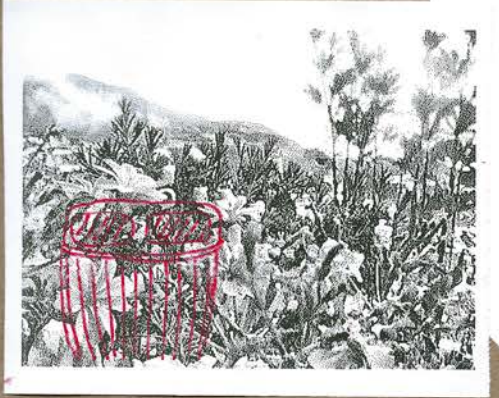
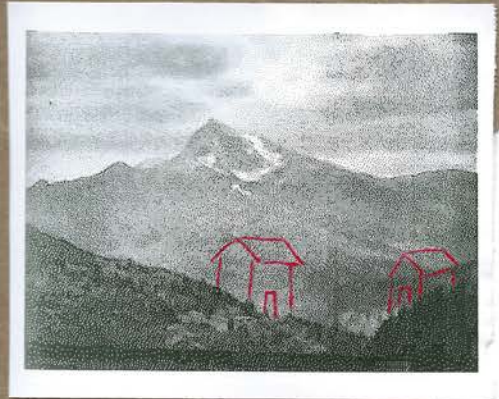
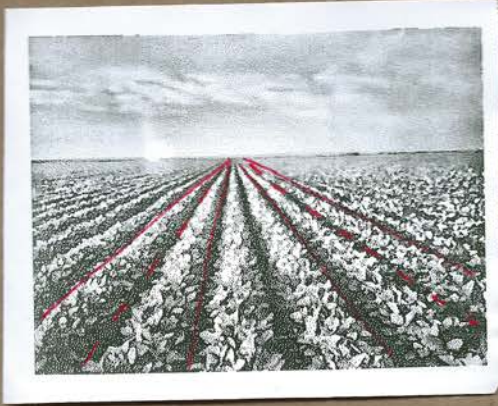
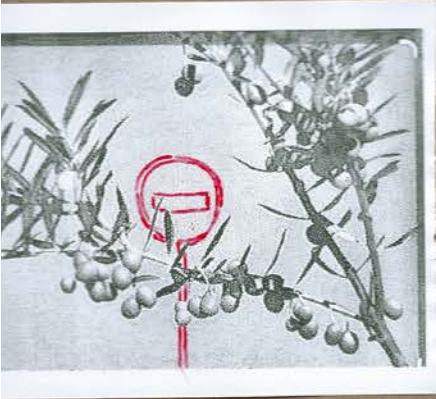
I percorsi che si scelgono, quelli che si evitano, i mezzi disponibili, i tempi necessari e il grado di attenzione richiesto dicono molto su quanto una città sia effettivamente accessibile. Muoversi, in questo senso, significa continuamente misurare la propria posizione dentro lo spazio urbano.

Dai collage e dalle discussioni emerge una città che si lascia attraversare in modi diversi a seconda del corpo, dell'orario, delle risorse e delle reti di sicurezza.

La libertà di movimento prende allora la forma di una libertà situata, mai del tutto garantita e spesso costruita attraverso pratiche quotidiane di adattamento.

La città inclusiva che emerge da questo tema è una città in cui il movimento non richiede una continua strategia di compensazione e attraversare lo spazio non coincide con il calcolo del rischio, con la necessità di accelerare, evitare o deviare la propria presenza. In questo senso, il movimento riguarda insieme l'accesso e il diritto ad abitare pienamente i percorsi quotidiani.

NATURA



Natura

Un terzo tema emerso dai workshop è quello della dicotomia tra città e natura. Il rapporto tra questi due elementi appare come una tensione centrale nella rappresentazione di Trento, ma anche come una contrapposizione tra ordine, controllo e spontaneità. La natura viene spesso associata a libertà, bellezza ed equilibrio, mentre la città introduce più chiaramente elementi di regolazione, limitazione e costruzione sociale.

Dal punto di vista della rappresentazione della propria esperienza urbana, molti* partecipanti hanno raccontato la natura come elemento positivo che fa da sfondo alla vita in città, come per *Insieme nel Verde*(op.23). Le montagne, i parchi, il cielo e il verde diventano immagini ricorrenti di libertà, respiro e possibilità di equilibrio. In questo senso, rispetto ad altri contesti urbani, Trento viene spesso percepita come una città che mantiene una relazione forte con il paesaggio naturale e che, almeno in parte, riesce a tenere insieme immersione nella natura e vita urbana.

Allo stesso tempo, questo rapporto non viene descritto in modo lineare o pacificato. In *Luci e Ombre*(op.17), ad esempio, la dicotomia tra città e natura prende forma attraverso il contrasto tra luce e buio, evidenziando la distanza tra la montagna e alcuni spazi urbani percepiti come più oscuri. La città appare quindi come un luogo attraversato insieme da bellezza e ombre, da apertura e da zone più cupe che interrompono la possibilità di viverla pienamente.

Questa tensione emerge con ancora più forza in *La Battaglia*(op.18), dove attorno agli elementi naturali compare il tema dell'ordine cittadino associato alla repressione. Qui la città è prodotto sociale e riflesso della cultura che la attraversa. Il controllo, richiamato sia visivamente sia nel discorso che accompagna l'opera, entra in contrasto con l'elemento quasi pacifico e spontaneo della natura, rendendo più esplicita la dimensione conflittuale di questo rapporto.

Una riflessione vicina emerge anche in *Fuori Scala*(op.19), dove la natura viene messa in relazione con il suo sfruttamento da parte di chi la abita. L'idea che in natura esista un ordine viene qui contrapposta alla difficoltà della città di offrire una misura condivisa e abitabile per tutti*. La città appare come un'astrazione che non riesce a dare la stessa scala a tutte le persone che la attraversano, mostrando così una tensione tra armonia naturale e dismisura urbana.

Tra gli elementi naturali che ricorrono maggiormente nei collage spiccano le montagne, ma anche il cielo, spesso usato per rappresentare il desiderio di libertà, la possibilità di alzare lo sguardo e sottrarsi per un momento all'ipervigilanza richiesta dallo stare in città. In *Sguardo*(op.20) questo aspetto emerge con particolare chiarezza: guardare in alto diventa un momento di sospensione rispetto al controllo e alla pressione che caratterizzano l'esperienza urbana.

Un uso ancora diverso della natura compare in *Malus Domestica*(op.21), dove un simbolo chiave del territorio come la mela viene riletto in modo critico e trasformato in metafora di un discorso più ampio. Qui la mela non rappresenta semplicemente appartenenza o tradizione, ma una certa immagine di benessere costruita e propagandata, quasi un mito recente venduto come memoria autentica. In questo senso, anche la natura diventa prodotto simbolico e narrativo, e non solo presenza spontanea.

Accanto a queste tensioni, emerge però anche una dimensione più relazionale. Come per l'autor* dell'op. 22, il verde e i parchi non vengono raccontati solo come luoghi di equilibrio e bellezza, ma anche come spazi di incontro, socialità e costruzione di comunità. La natura, quindi, non è solo sfondo passivo dell'esperienza urbana, ma spazio attivo in cui si intrecciano relazioni, pratiche e forme di partecipazione.

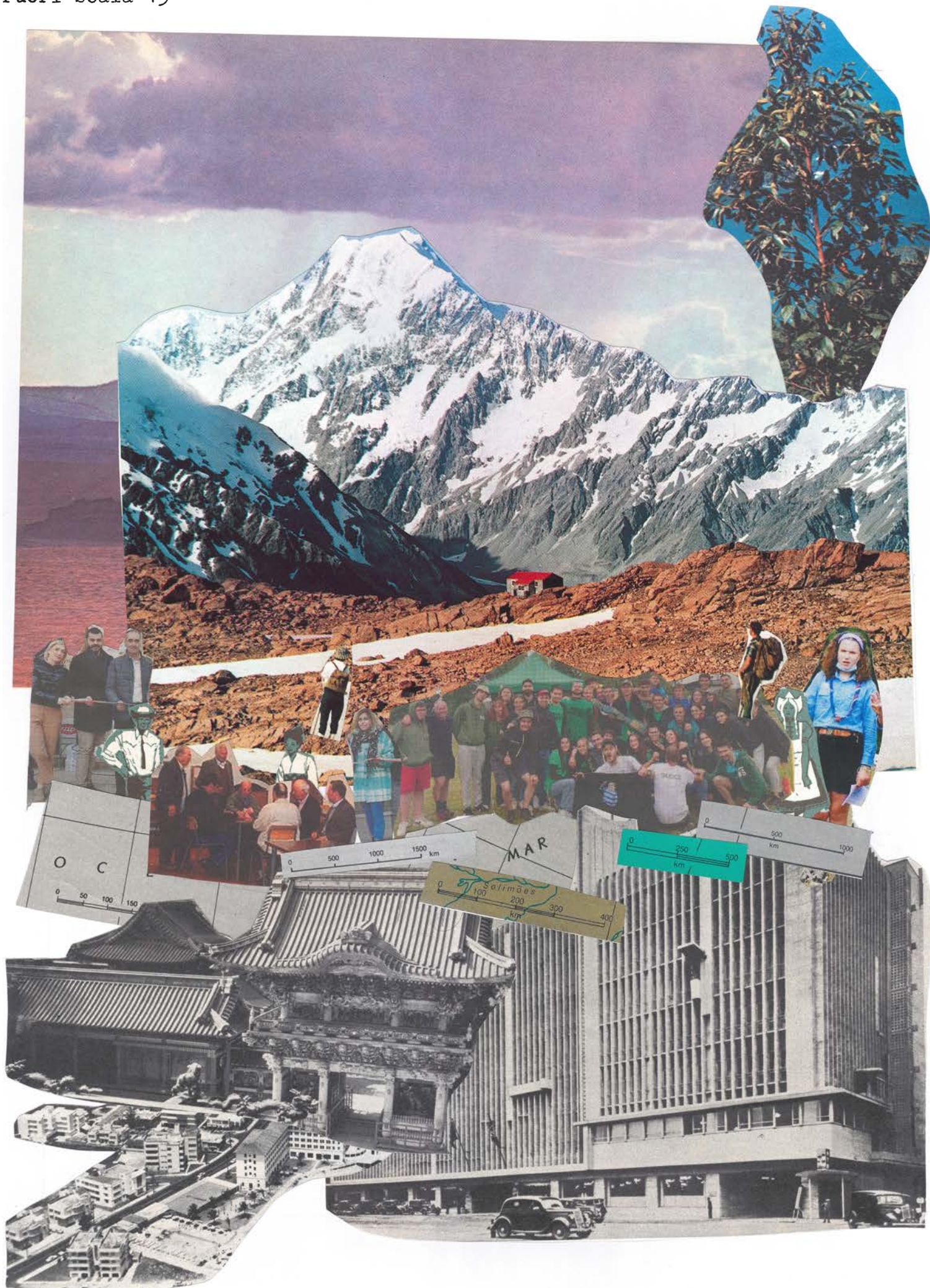


vi - dijil cie - lo. Il So - gno vi - vrà, fa - rà so - gna - re an - co - ra,
21 que - sto il cie - lo. Mi - Sol+ La4-3 Si - Sol+ Re+

noi lo ve - dre mo an - *La battaglia* ro - bu - sti e for - ti,
26 Sol+ Re+

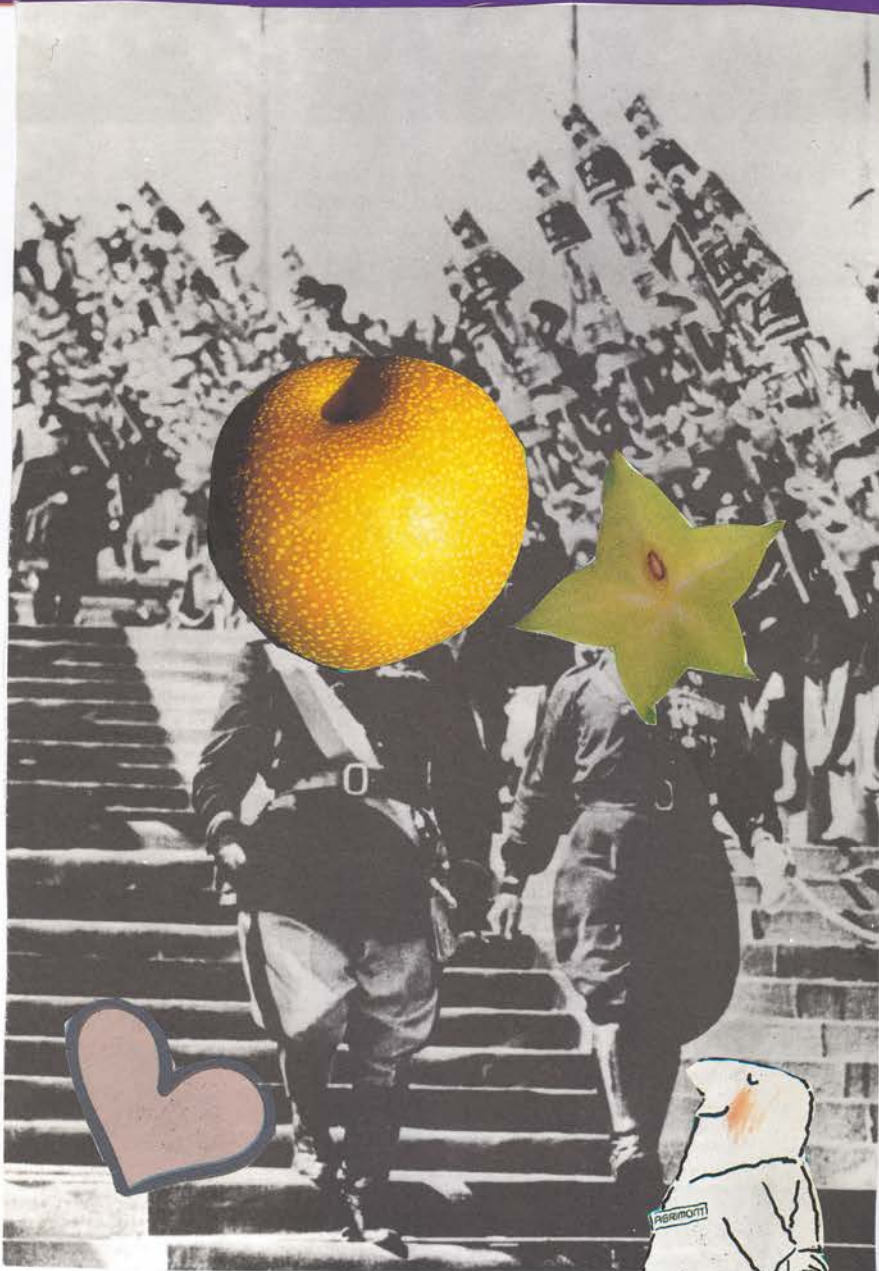
lu - ci nel - l'au - ro - ra; Ma - dre, gui - da - ci.







COSA SI NASCONDE DIETRO MELE COSÌ BELLE?



Corpus Christi
Teatro San Marco | ore 17:30 e 20:45
Film. Regia di Jan Komasa; Polonia, Francia, 2019, 115. Ispirato a una storia vera. Daniel avrebbe voluto diventare sacerdote ma la sua fedina penale glielo impedisce. Quando però viene creduto un prete, lui non fa nulla per smentire.

Is it all about gender?
Silvia Diaz Fernandez, Universidad Complutense de Madrid con Elena Pavan e Marco Parnarella, Università di Trento analizzano le posizioni anti-gender e populisti della destra radicale sulle questioni femminiliste in Italia e Spagna.S.T.


Vi aspettiamo a Palazzo Thun
Via Belenzani | ore 10,00
Visita guidata con il Presidente o il Vicepresidente del Consiglio comunale per visitare lo spazio Degasperi e le sale del Consiglio comunale.

Generazioni di felicità

Il Barbiero di Siviglia, Gioachino Rossini
Biblioteca comunale | 8:30-19:30
Mostra allestita in occasione della messa in scena curata dalla Fondazione Haydn al Teatro Sociale di Trento, che consentirà al visitatore di conoscere l'origine dell'opera e la storia delle sue rappresentazioni a Trento.

Catali di Marco Polo e la Cina di Martino Martini
Sala Thun di Torre Mirana | 8-18
Il Catali di Marco Polo e la Cina di Martino Martini: due mondi a confronto. Realizzata da Aldo Caterino, organizzata dal Centro Studi M. Martini, finanziata da Fondazione Caritro, Comune di Trento, ass. Glow e ass. Cinesi Trentino.

Diego Ceretta, Pizzetti, Mendelssohn Bartholdy
Auditorium Santa Chiara | ore 20:30
Diego Ceretta dirige l'orchestra Haydn di Bolzano e Trento in un programma che spazia in atmosfere mitiche, dalla mitologia nordica alla tragedia greca. Camille Pëpini: La source d'ygdrasil alla sua prima esecuzione italiana | Idebrando Pizzetti: Tre preludi sinfonici per l'Edipo Re" di Sofocle | Felix Mendelssohn Bartholdy: Sinfonia n. 3 in La minore, op. 56 Scozzese.


**La disobbedienza
non è ancora una virtù**

T

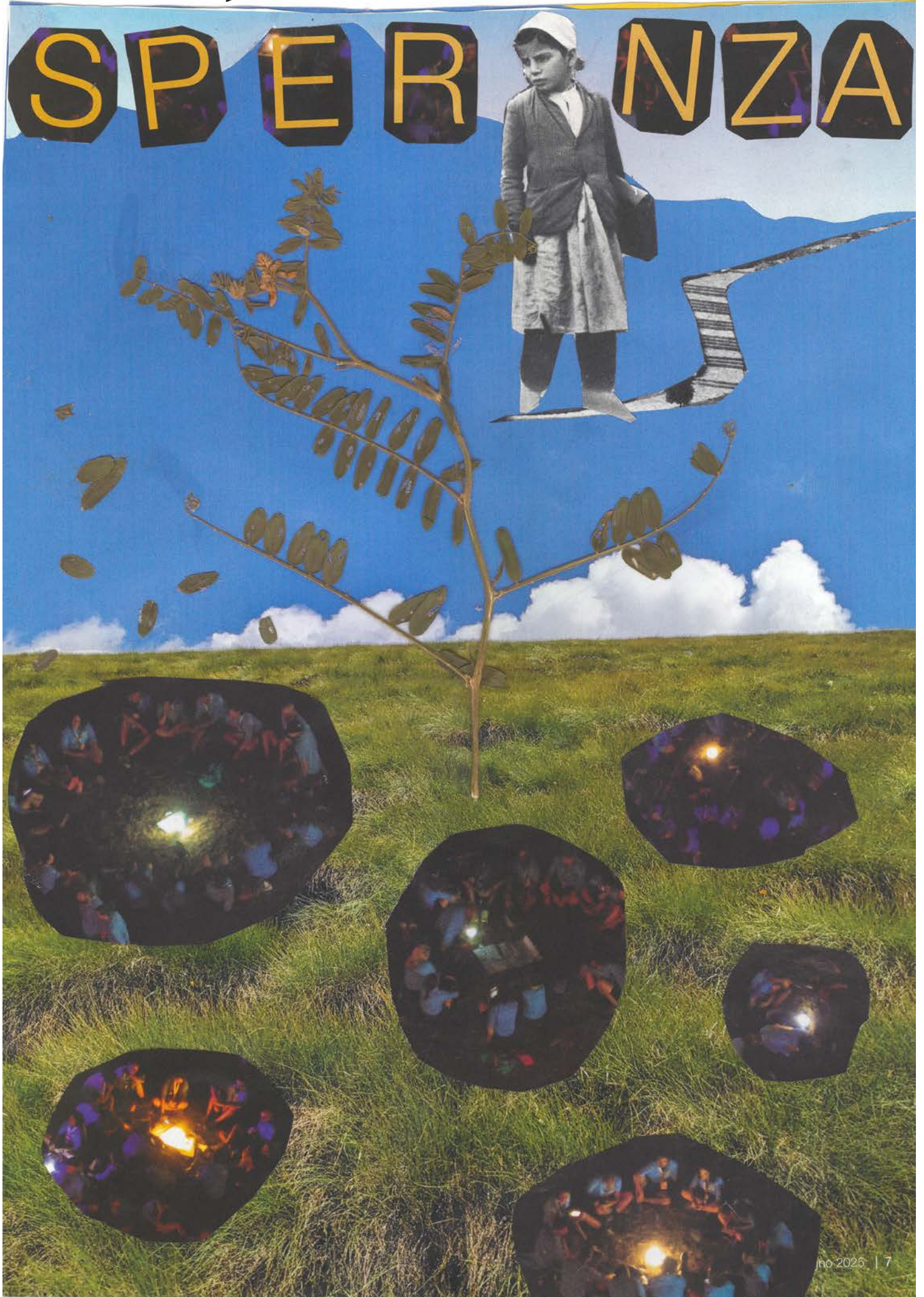
Il mor
sco dec
gio Wa:
mo pre:
Stati Un
la cap
all'incro
larghissin
Mali, che
doglio e
MAC

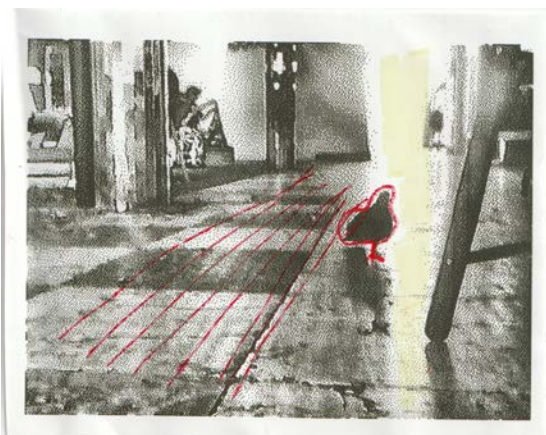
EVENTI DA NON PERDERE



... distan
za l'uno dall'altro. ... cui si sor
... insieme si chi-

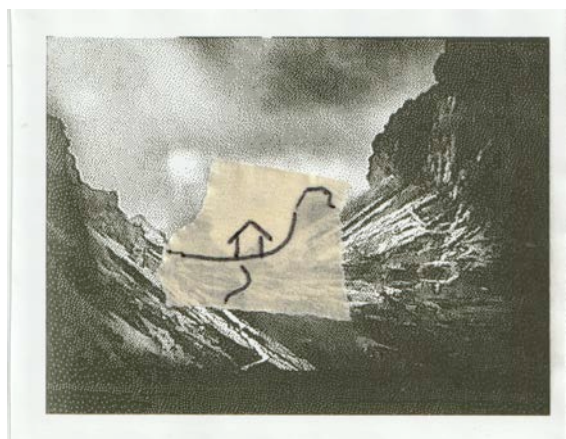
"La foto del parco, dove qua
c'è la comunità, nel centro
d'eravate voi, o comunque
qualcuno che lavorava per
fare qualcosa di bello
insieme, qua invece c'erano i
bambini, le persone che si
divertivano, le foglie, perché
anche qua richiamiamo
la natura."

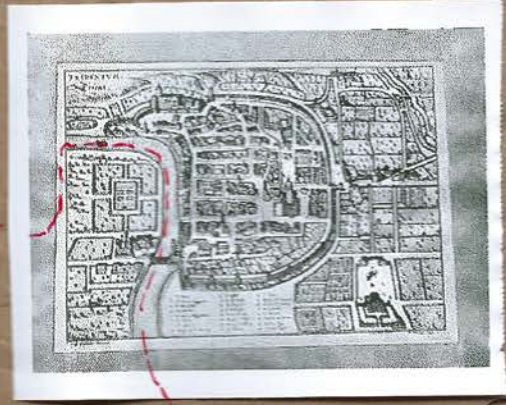
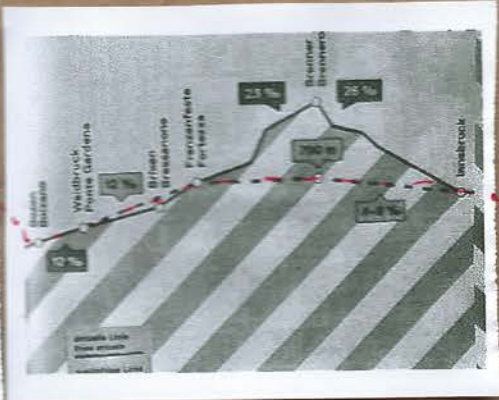
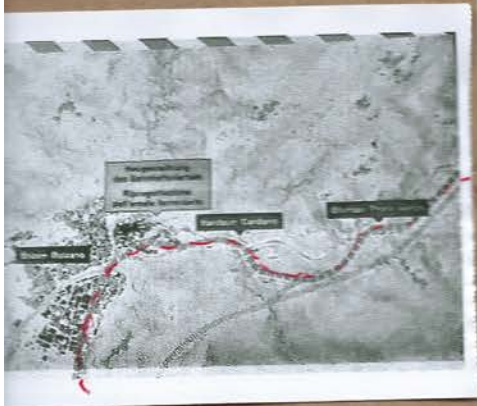




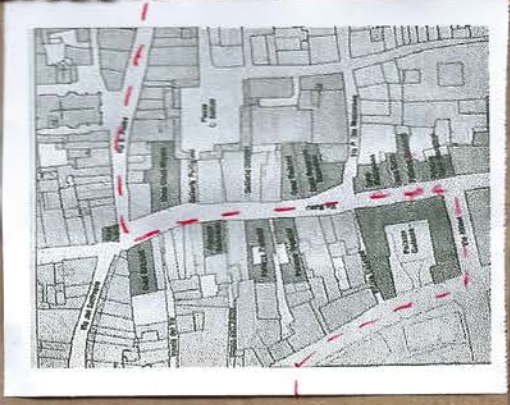
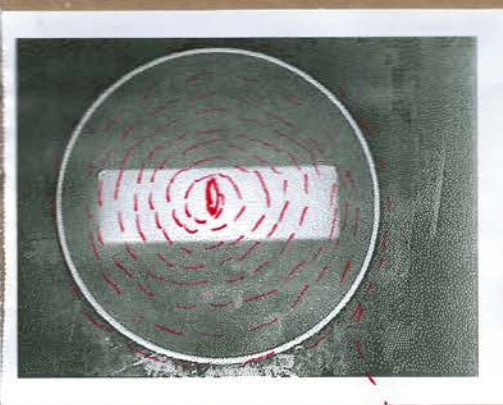
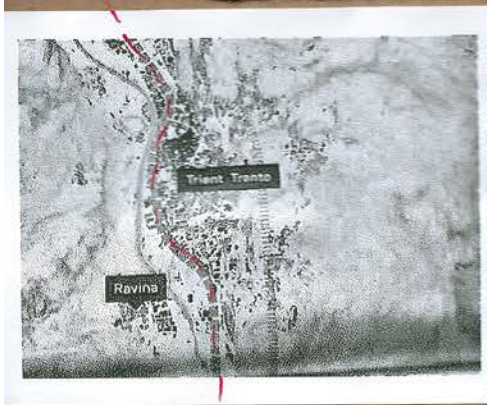
Ciò che emerge, dunque, è che il rapporto tra città e natura ricorda la tensione continua tra spontaneità e regolazione, tra apertura e controllo, tra ciò che viene vissuto come spontaneità e ciò che viene percepito come costruzione sociale. La natura concentra desideri di libertà, equilibrio e autenticità; la città rende più visibili le norme, i limiti e le gerarchie che organizzano la vita collettiva. Allo stesso tempo, la natura non compare mai come presenza neutra o puramente decorativa. Diventa una chiave per leggere la città, per criticarla, per immaginarla diversamente e per renderla più vivibile. In questo senso, il verde non fa semplicemente da sfondo all'esperienza urbana, ma partecipa alla costruzione del suo significato.

La città che emerge da questo tema è, quindi, una città attraversata da una tensione irrisolta, ma anche da una possibilità di equilibrio. Una città più inclusiva appare, qui, come una città capace di lasciare spazio al respiro, alla relazione e a forme meno oppressive di convivenza.

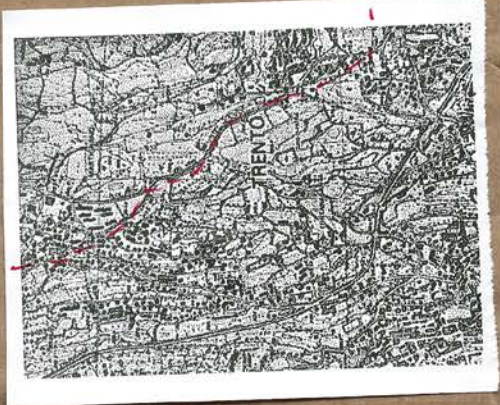
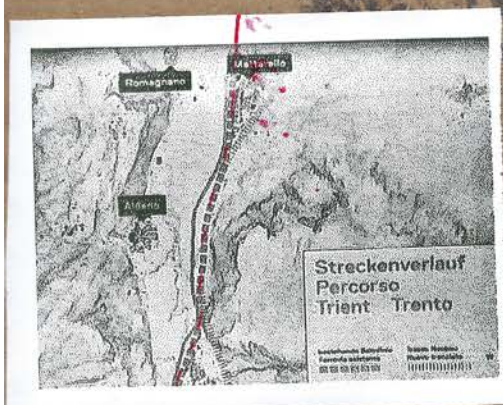




PREndere



SPAZIO



Prendere Spazio - Pratiche di Resistenza

Il quarto tema emerso è quello del prendere spazio, inteso come insieme di pratiche quotidiane attraverso cui i soggetti cercano di rendere la città più accessibile, inclusiva e vivibile. Prendere spazio significa intervenire su ciò che appare scomodo o dato per scontato, mettendo in discussione le modalità con cui lo spazio viene costruito e vissuto. In questo senso, come suggerisce anche Fare Spazio(op.24), il prendere spazio assume una dimensione profondamente riflessiva, implica uno spostamento dello sguardo e la capacità di osservare la città riconoscendo le disuguaglianze e le esclusioni che la attraversano.

Una prima dimensione emersa riguarda i bisogni corporei e materiali. In Occupare Posti(op.25), per esempio, l'esperienza di una madre mostra come lo spazio urbano sia spesso costruito su modelli che escludono alcuni corpi e necessità. La difficoltà di trovare luoghi per allattare o per gestire il proprio corpo nello spazio pubblico porta a sviluppare pratiche di adattamento che diventano forme quotidiane di resistenza. Occupare uno spazio in modo improprio diventa così un gesto che rende visibile una mancanza strutturale.

Dai collage e dai discorsi emerge poi una dimensione più partecipativa del prendere spazio, legata alla possibilità di intervenire nella vita sociale, politica ed economica della città. Dal Basso(op.25) richiama proprio questa idea: la costruzione di significati e pratiche urbane parte dalle persone, dalle loro esperienze, dai loro bisogni. La città prende forma anche attraverso la possibilità di proporre, creare occasioni di incontro, aprire spazi di espressione e contribuire in modo attivo alla vita collettiva.

Questa dimensione partecipativa si intreccia con una riflessione sullo spazio pubblico come luogo attraversato da potere, violenza e responsabilità. Come emerge nell'op. 27, prendere spazio significa anche riconoscere la propria posizione dentro queste dinamiche. Al fatto che Trento venga percepita come uno spazio in cui si è riconoscibili consegue una responsabilità verso il contesto che si abita. Essere presenti nella città può, quindi, tradursi in una maggiore spinta a intervenire nella sua trasformazione.

Nel materiale raccolto emerge anche una dimensione immaginativa del prendere spazio, legata alla possibilità di ripensare la città in termini desiderabili. In Trento ideale(op.28), realizzato da una madre insieme al figlio, la riflessione si sposta su una città costruita a partire da ciò che esiste e da ciò che manca. L'idea del "vivere è ospitare i poveri" apre una visione dell'abitare fondata sulla responsabilità verso l'altro, mentre il riferimento a una città inclusiva anche per gli animali allarga ulteriormente il significato di inclusività. L'immagine di un mondo in cui "ci vogliono mani buone" restituisce con chiarezza una dimensione etica e relazionale del vivere insieme.

Un altro livello emerso riguarda il piano simbolico e rappresentativo dello spazio. Come mostra Piazza Marie Curie(op.29), anche i nomi delle strade e delle piazze partecipano alla costruzione dell'inclusione o dell'esclusione. La metaforica rinominazione di piazza Dante in piazza Marie Curie mette in evidenza una rappresentazione urbana ancora fortemente maschile e porta al centro una questione di visibilità simbolica.

Infine, il prendere spazio emerge come pratica collettiva e politica, legata al riconoscimento di soggettività e comunità marginalizzate. Tutti i frutti!(op.30) rende esplicita questa dimensione, infatti, la "lotta per tutt3" e il riferimento alla comunità LGBTQIA+ restituiscono un'idea di spazio urbano come luogo in cui esistere apertamente, essere rappresentat* e trovare legittimità. In questa prospettiva, lotta e comunità procedono insieme e riportano al centro il valore degli spazi di aggregazione e condivisione.



È lo sguardo.

SU CIO'

CHE NON

SI NOTA

A

Fare spazio

"Guardare cosa è scomodo, guardare da una posizione di privilegio."





B a s s o

Corpi risuonanti e interconnessi

POTERE

Il corpo, la comunità e i riti



La vita di relazione



La violenza

relazione

Il corpo e lo spazio

TRASTOR

LOGNIT
GLOBALE-
ULTILL

RABBIA

CONTRASTI

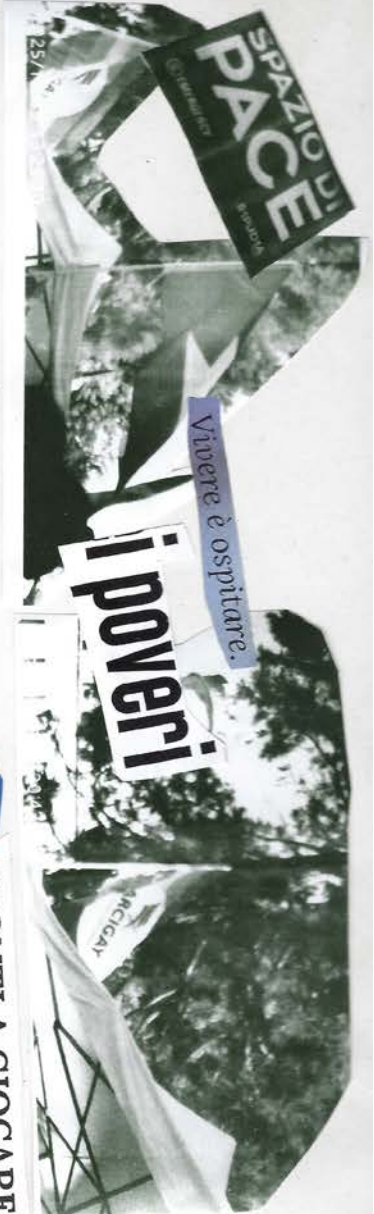
Rileggere

Generi

Tra corpo e identità

La fragilità del corpo

"Trento mi fa sentire non anonima, mi dà un senso di responsabilità."



Vivere è ospitare.

per i poveri



SE AL MONDO
A Trento NON CI sono

SPAZI
NO!
inquieti
CONTINUA

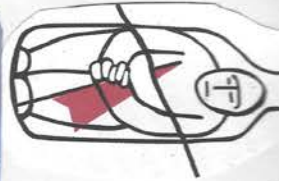
PRONTI A GIOCARE?

Poesia

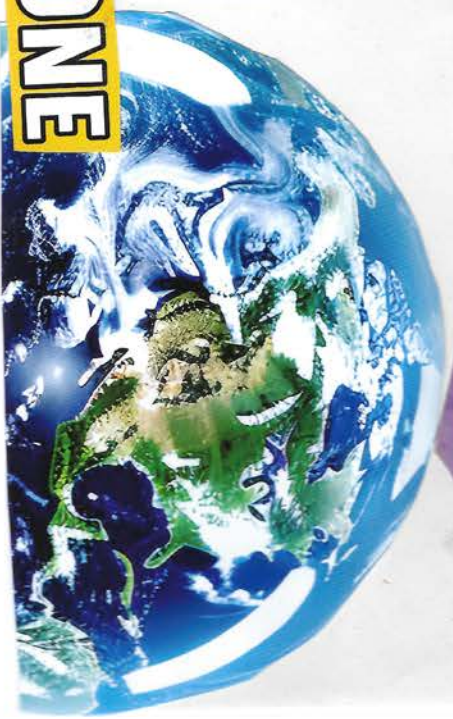
Storie

straordinarie

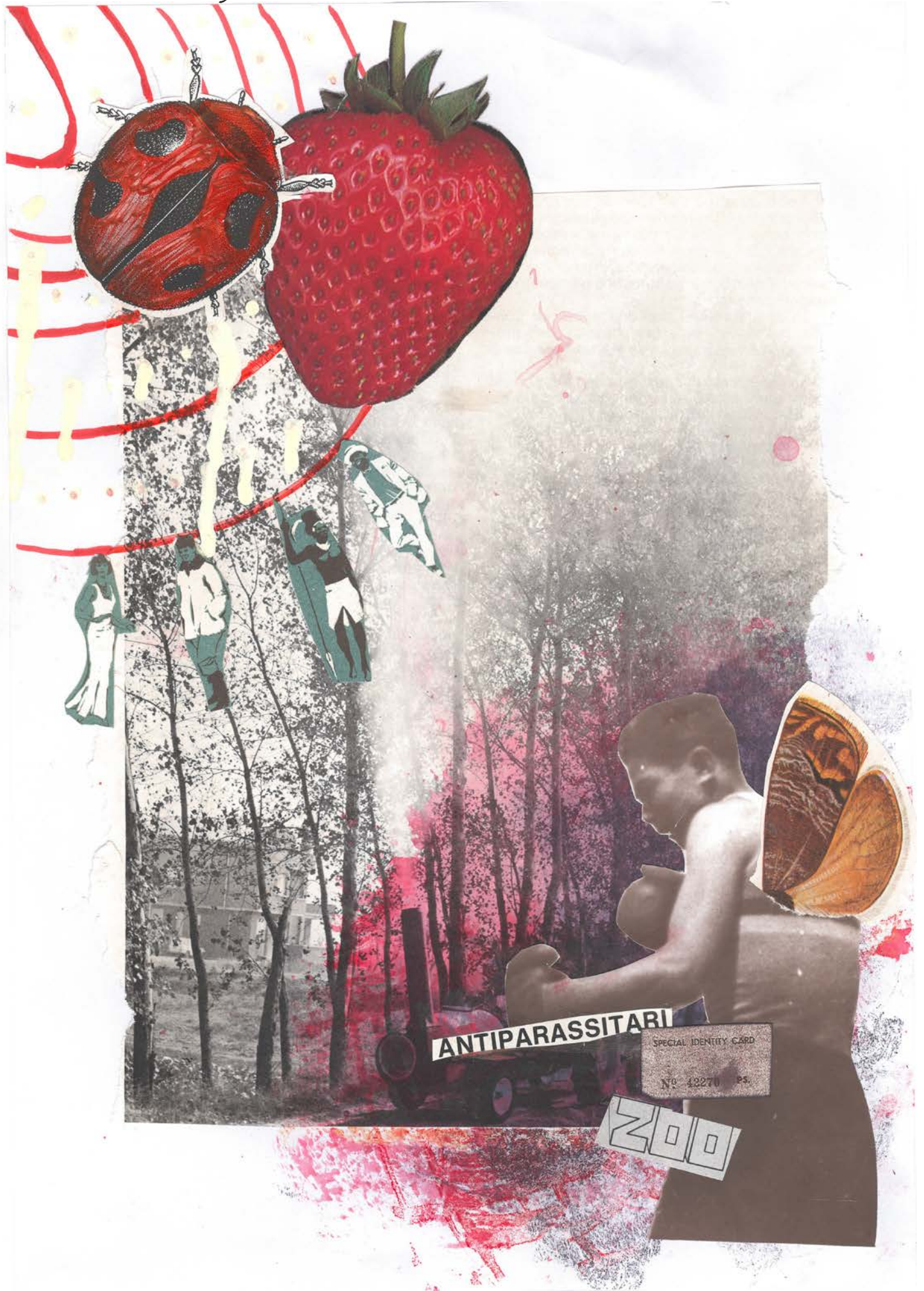
Altro che fantascienza



come cani randagi
con improvvisate ciotole diacqua



MANI BUONE



TUTTI FRUTTI!

TAPS

lotta

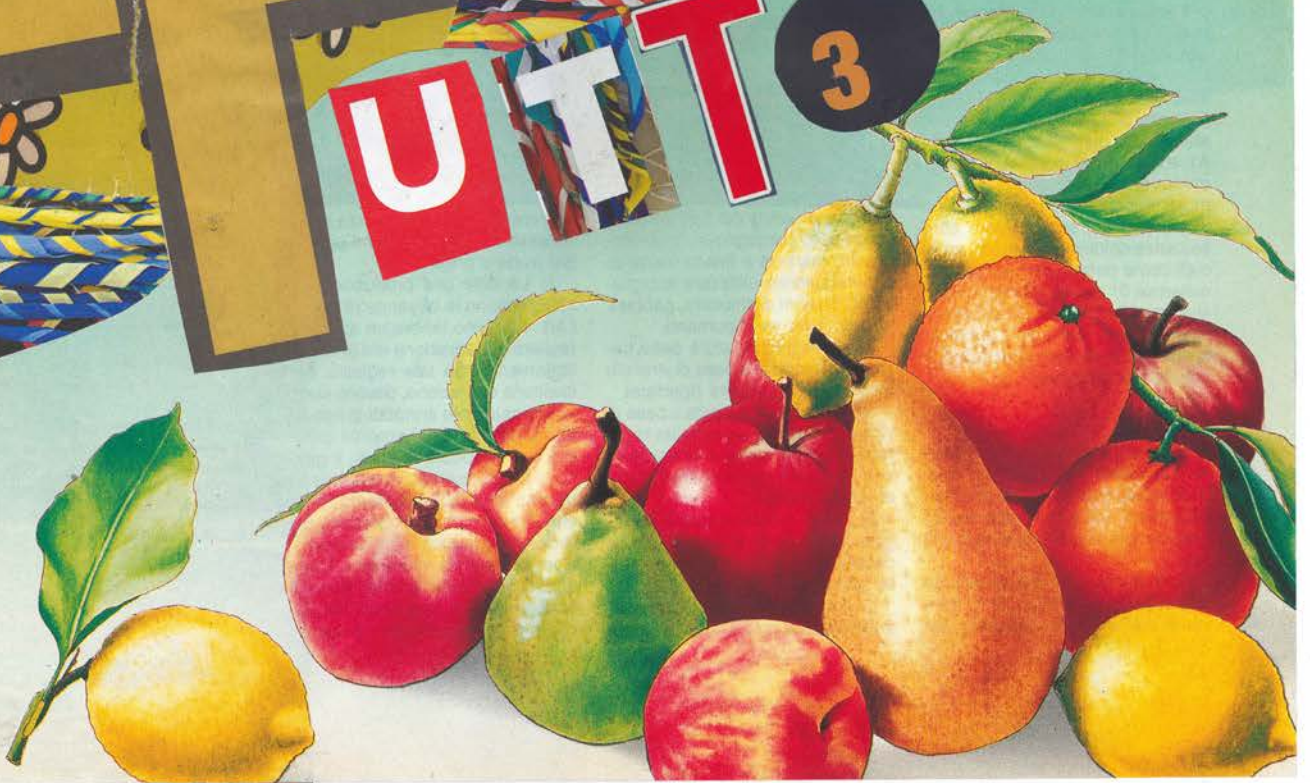
Pe
er

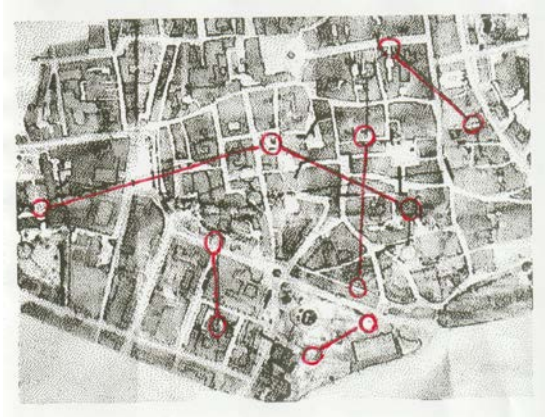
F

U
TT

3

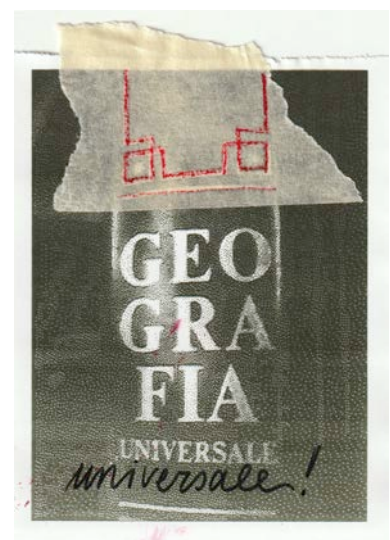
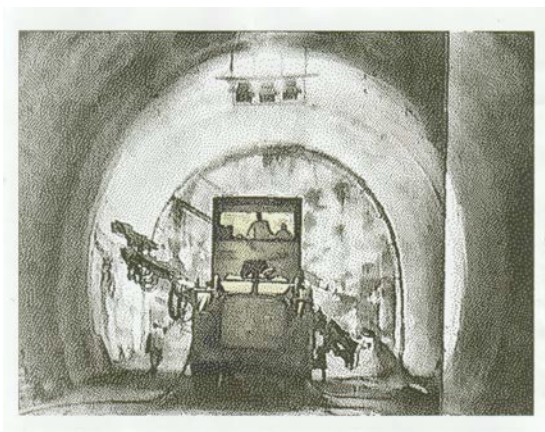
Gi
■
■
■



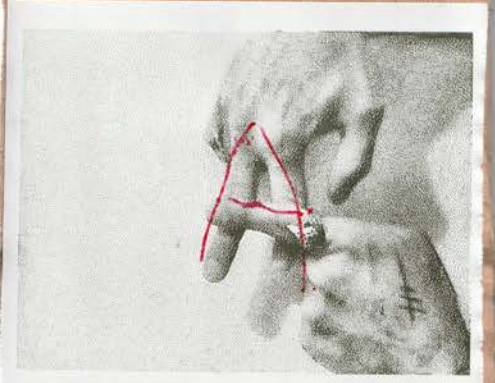
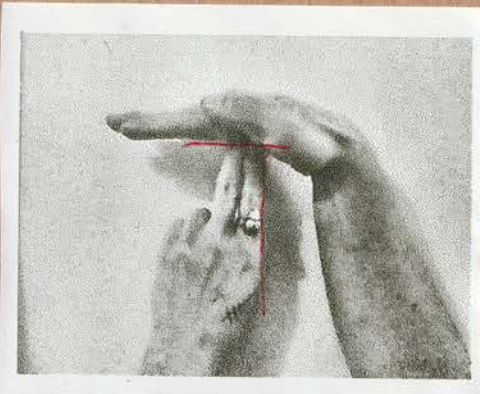
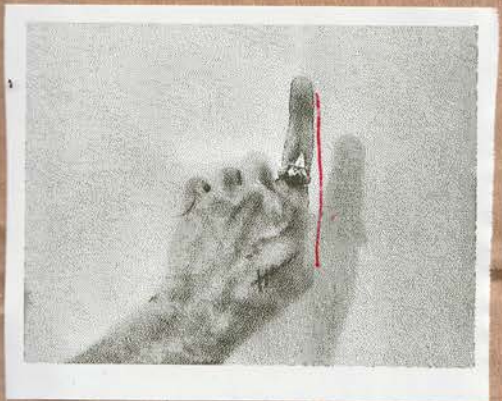
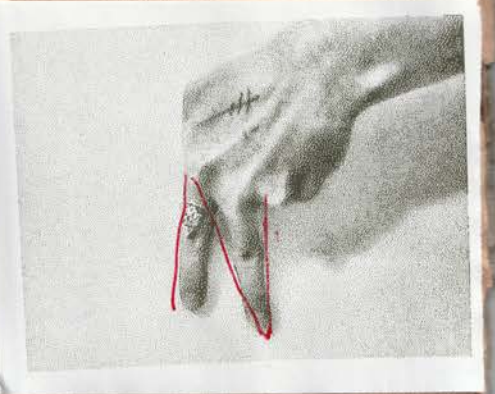
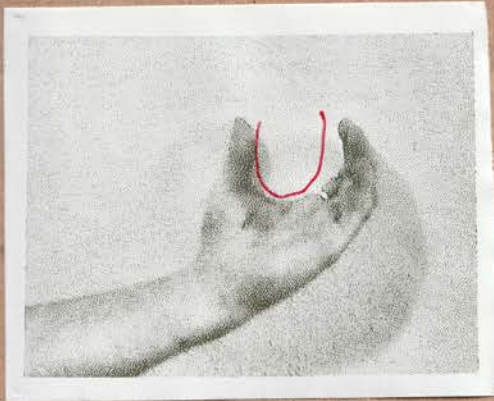
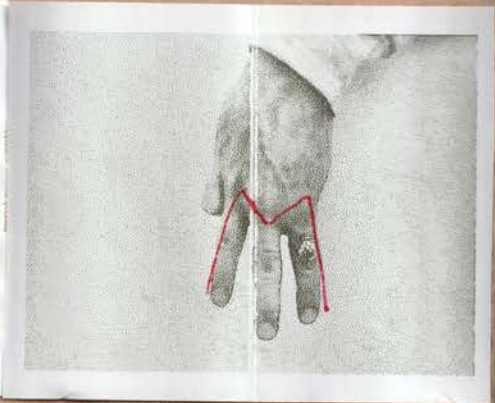
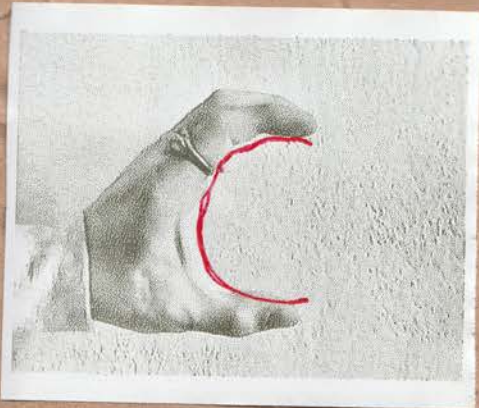


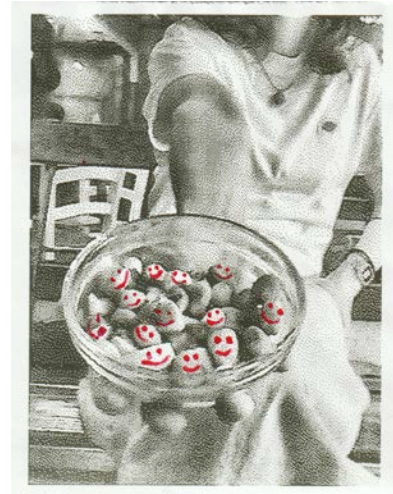
Prendere spazio è una pratica materiale, simbolica e politica insieme. Riguarda i corpi, i bisogni concreti, la possibilità di essere visibili, la capacità di immaginare alternative e il diritto di intervenire nella forma della città. Dai materiali raccolti emerge con chiarezza che l'inclusività non dipende solo dall'accesso fisico agli spazi, ma anche da chi viene riconosciuto*, rappresentato* e considerato* legittimo* nell'abitarli.

Occupare lo spazio urbano in questo senso coincide con la possibilità di stare nella città senza dover continuamente giustificare la propria presenza, adattarsi a modelli costruiti da altri* o accettare di restare invisibili. Significa anche trasformare ciò che appare naturale o neutro in qualcosa di interrogabile, mostrando che lo spazio urbano è sempre il prodotto di scelte, priorità e rapporti di potere. Da questo punto di vista, i collage e le discussioni restituiscono un'immagine della città come campo aperto di negoziazione. Una città più inclusiva emerge allora come una città in cui più soggetti possono prendere parola, lasciare traccia e incidere concretamente sui modi in cui si vive insieme.



COMUNITA





Comunità

Tutti gli aspetti e i temi che abbiamo esplorato fino ad ora sono emersi spesso in relazione al concetto di comunità. Come in molte altre circostanze della vita, anche nell'esperienza urbana la comunità svolge due ruoli intrecciati. Da un lato, rappresenta una fonte di supporto, appartenenza e sicurezza, dall'altro viene percepita come qualcosa di non sempre facile da raggiungere e a tratti anche escludente. È innanzitutto cruciale menzionare il ruolo della comunità, intesa come insieme delle persone più vicine, nell'alleviare la vulnerabilità percepita nell'occupazione degli spazi urbani da parte di chi si identifica come donna. La presenza di altre persone (amic*, coinquilin*, conoscenti) diventa una risorsa concreta per attraversare quegli spazi già emersi come più critici, come le zone buie della città. In questo senso, lo stare insieme si configura quindi come una forma di infrastruttura relazionale che rende la città più accessibile.

Questa dimensione emerge anche attraverso immagini più simboliche, come in Trento la mia bolla(op.31), dove la città viene rappresentata come una sorta di tana, uno spazio insieme protettivo e limitante. L'idea della bolla che "cammina" con l'artista del collage restituisce bene questa ambivalenza, offre protezione, ma rischia anche di chiudere.

Un'altra dimensione importante riguarda il senso di appartenenza diffusa, che non dipende necessariamente da legami stretti, ma da una percezione più ampia di condivisione dello spazio urbano. Come emerge in Stare insieme(op.32), il sentirsi parte di un gruppo, anche senza conoscere direttamente tutte le persone presenti, contribuisce a ridurre la percezione di rischio, soprattutto nei momenti più critici come il rientro notturno. Questa sensazione, però, passa spesso attraverso reti già esistenti. Muoversi con amic* o coinquilin* rende l'esperienza meno esposta e mostra chiaramente come l'accesso a questa dimensione non sia uguale per tutt*.

La comunità assume, inoltre, un ruolo importante nel rendere la città più inclusiva, soprattutto in relazione a condizioni di vulnerabilità temporanee o permanenti. In Accessibilità(op.33), l'esperienza diretta di una disabilità temporanea rende visibili le barriere materiali dello spazio urbano, ma anche la presenza di forme spontanee di supporto. Gestì quotidiani di aiuto contribuiscono a creare un senso di condivisione dello spazio, in cui le persone, pur senza conoscersi, si riconoscono come parte dello stesso contesto.

Questa dimensione si intreccia anche con il tema degli spazi culturali e associativi, percepiti come luoghi privilegiati di incontro e partecipazione che assumono il ruolo di vere e proprie isole di socialità. In particolare, come accade per Bookique(op.36), emerge l'idea di una città più viva e attraversata da giovani, studentesse e studenti, soprattutto nel periodo post-Covid. L'espansione di associazioni e luoghi culturali viene letta come un elemento positivo, capace di offrire alternative ai circuiti più tradizionali e di favorire forme di aggregazione più aperte.

Accanto a questo, emerge anche una difficoltà nell'entrare nel tessuto sociale locale. Questa percezione restituisce l'idea di una città che richiede tempo per essere abitata relazionalmente. Come suggerisce la metafora di Un frutto da gustare lentamente(op.37), entrare davvero in relazione con la città e con le persone richiede gradualità.

Un'ulteriore prospettiva emerge dall'esperienza di chi vive la città come fuori sede. Nelle op. 38 e 39, il senso di appartenenza prende forma tra libertà e discontinuità, tra autonomia e bisogno di orientamento. In questo quadro, l'idea dei "sorrisi abitabili" restituisce la possibilità di trovare una nuova forma di casa attraverso le relazioni.





Stare nel

margine

LA
MIA
BOLLA

tana?

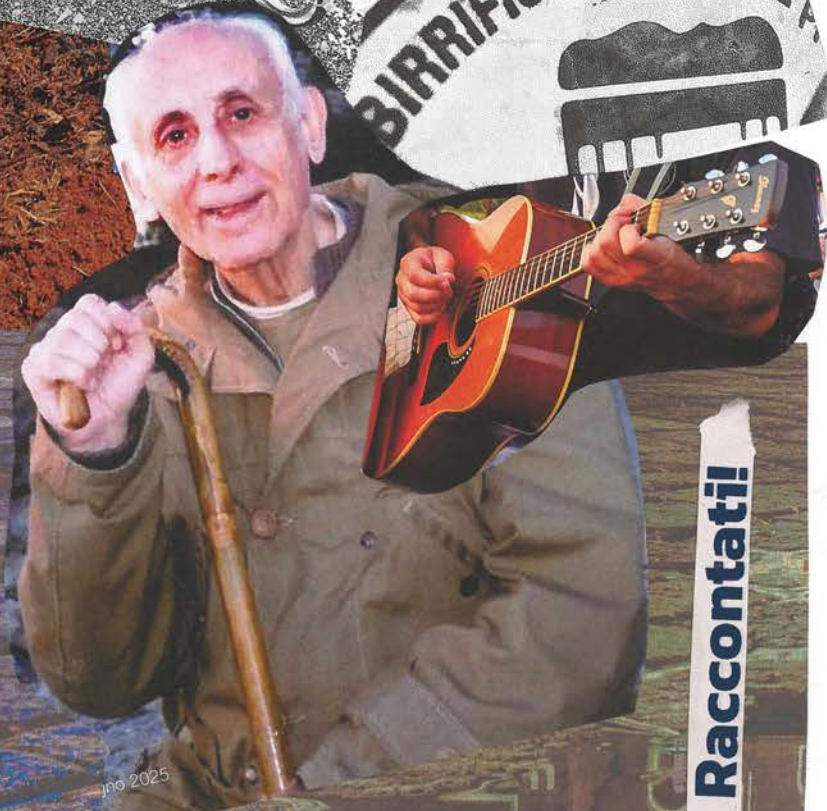
stare insieme



Il vero modo di essere felici è essere felici con gli altri.



COMUNITÀ



Raccontati!

casa

TU **t** **TU** in relazione

ACCESSIBILITÀ

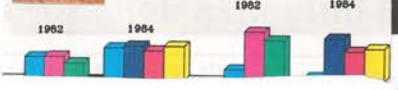
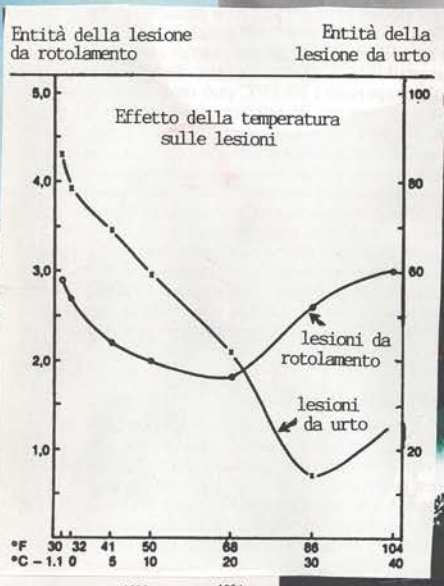
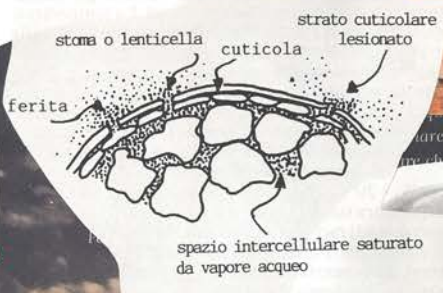


TUTTI FRUTTI!

STOP



POTENZA



E tu cosa nensi?

L'autocura per il benessere
psicofisico e spirituale
Art-therapy: nuove frontiere
per essere felici

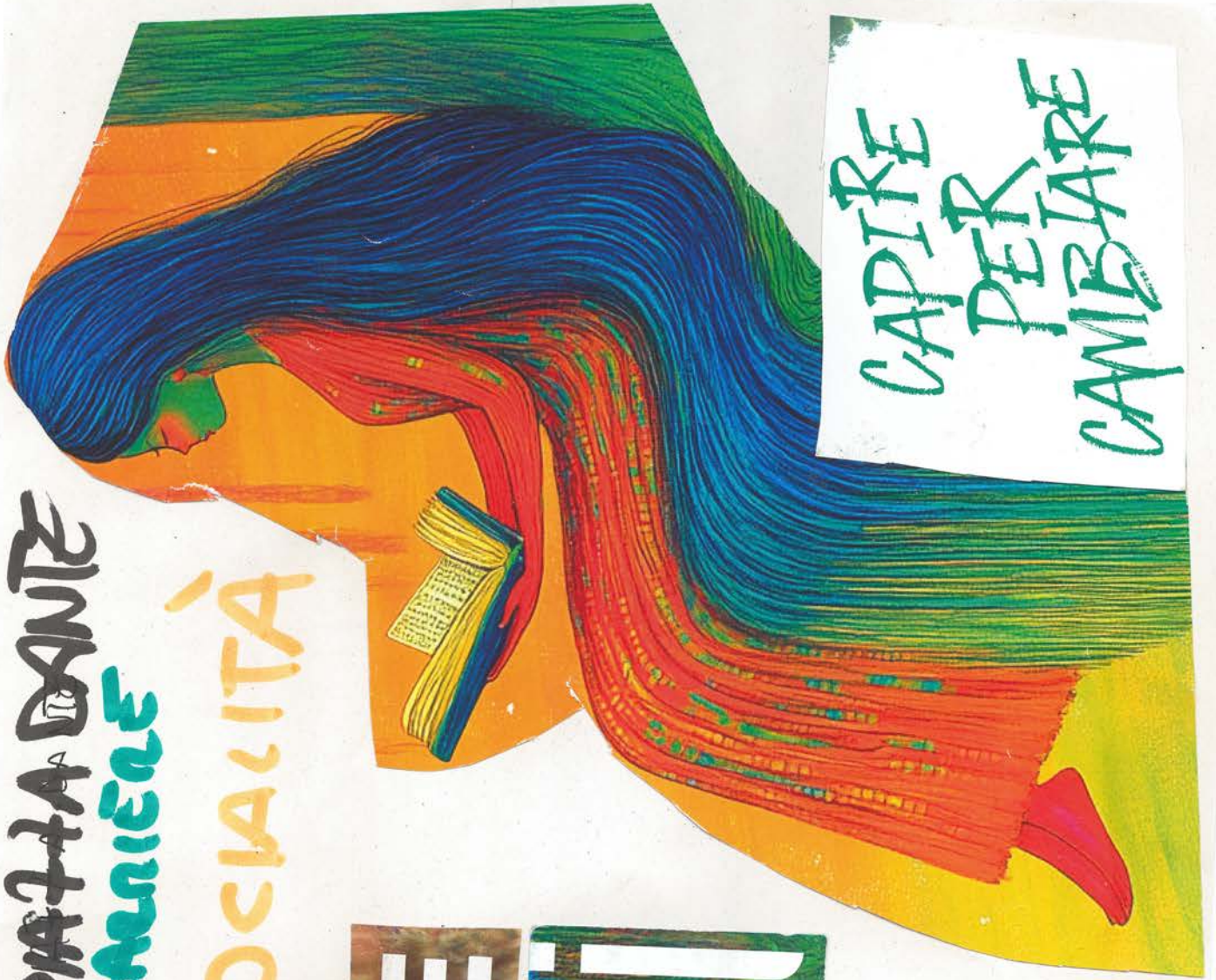
PIAZZA DANTE
- SANIENE

+ SOCIABILITÀ

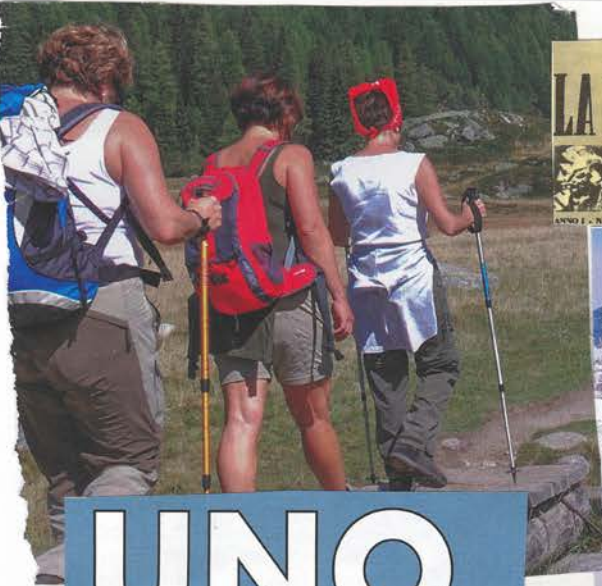
La parola è terapia

EDUCARE TUTTI

affitti



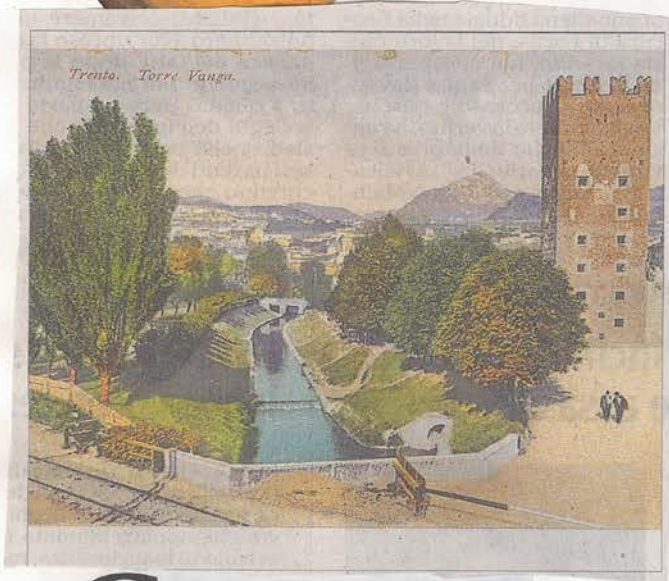
CAPIRE
PER
CAMBIARE



UNO, NESSUNO E CENTOMILA



stop
movida



Crepa»



PIEMPITA
DI GIUVANI

+ ASSOCIAZIONISMO
GIOVANILE - BAR

la sera



la casa

"NO STA NAP
ENTORNO LA
SERA DA SOLA"



BUONGIORNO

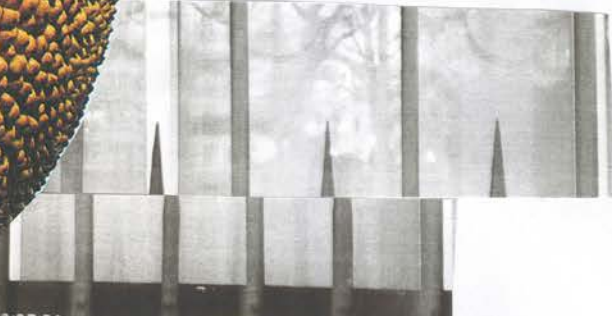


"Mi viene in mente qualcosa di spinoso, come se a Trento fosse inaccessibile entrare nel tessuto della città e mi ritrovo a stare con persone fuori da Trento".

Una

bella,

bellissima, fatica!



un fulgido esempio di vita

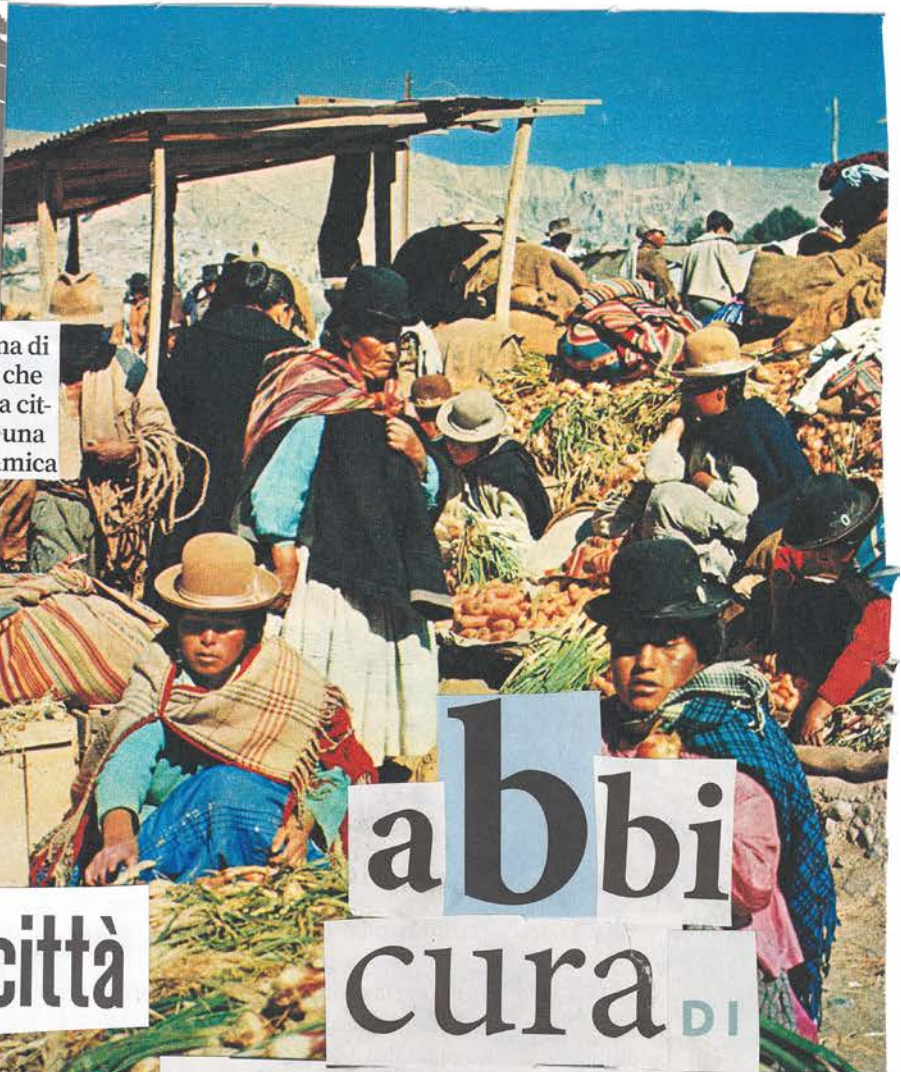


Imparo a guardare
a imprestare lo sguardo
a chi ha urgenza di tana
imparo a ospitare.



sorrisi abitabili.





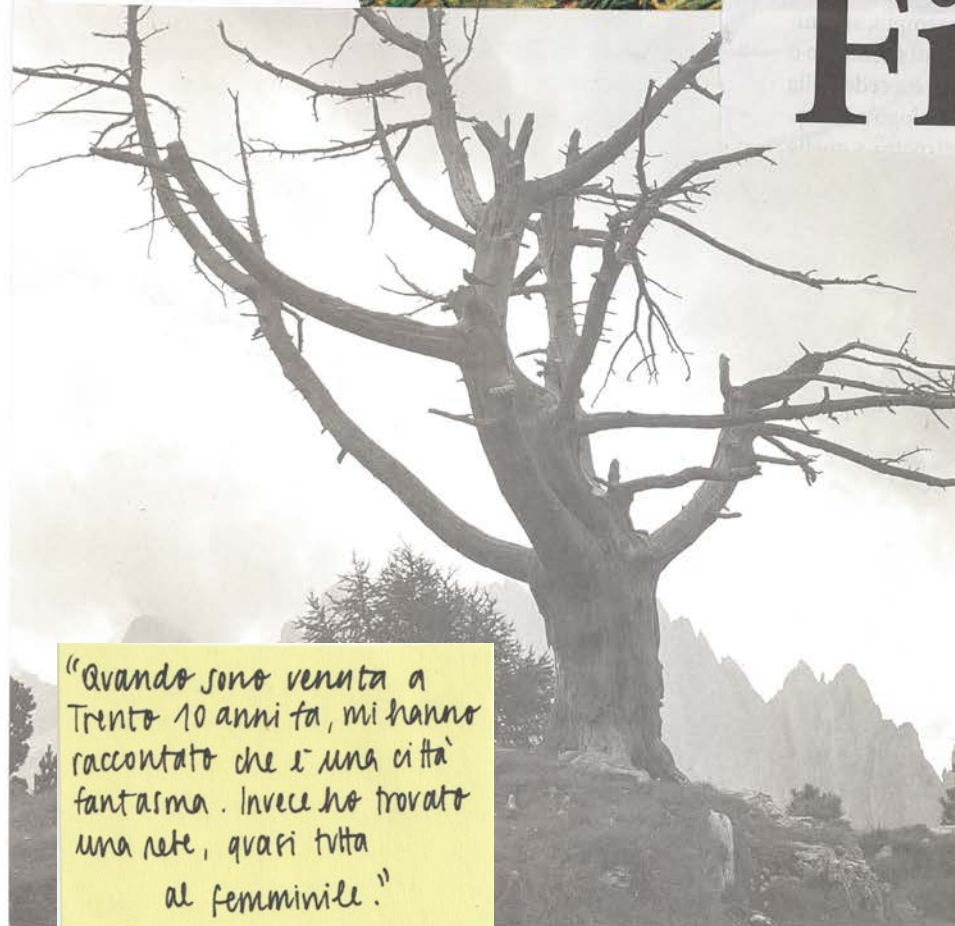
Un sistema di relazioni che rende una città statica una città dinamica



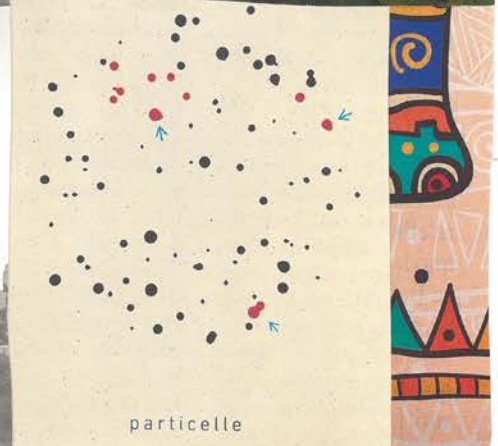
Per le vie di una città fantasma

abbi cura DI

Fiorire



"Quando sono venuta a Trento 10 anni fa, mi hanno raccontato che c'è una città fantasma. Invece ho trovato una rete, quasi tutta al femminile."



particelle

straordinaria vita
d'amore

VERSA

Diversamente
cura
insieme

Maschere

Occhio

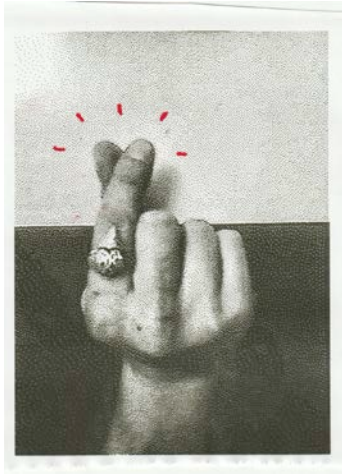
La bufala del mento

CAPO
GRO

PREOLOGIA
MORTO

GUIDA ALLA MANUTENZIONE





Le rappresentazioni della comunità che sono emerse dai workshop ci ricordano che l'inclusività urbana non passa solo dalle caratteristiche fisiche della città, ma anche dalla qualità delle relazioni che la attraversano. Dai collage e dai discorsi emerge con forza che il senso di sicurezza, di appartenenza e di accesso agli spazi viene spesso costruito attraverso la presenza di altre persone, attraverso reti di prossimità, legami quotidiani e possibilità di riconoscimento reciproco. La comunità, in questo senso, agisce come una risorsa concreta per rendere la città più attraversabile e più abitabile.

Allo stesso tempo, questo tema restituisce anche una dimensione meno immediata e più ambivalente del vivere insieme. La comunità protegge, ma può anche chiudere; accoglie, ma può risultare difficile da raggiungere; produce senso di appartenenza, ma richiede tempo, gradualità e una certa capacità di stare nella complessità delle relazioni. In particolare, per chi arriva da fuori o vive la città in una condizione di transito, il legame con Trento non appare mai del tutto dato, ma prende forma lentamente, attraverso esperienze, spostamenti, luoghi di incontro e piccole forme di familiarizzazione.

Da questo punto di vista, emerge anche che la comunità non coincide semplicemente con il fare gruppo. Riguarda piuttosto la possibilità di costruire relazioni che sostengano, rendano visibili e permettano di abitare lo spazio urbano con maggiore agio. Significa trovare appoggio nei momenti di vulnerabilità, sentirsi meno esposti*, riconoscere luoghi e persone come parte del proprio orizzonte quotidiano. La città che emerge da questo tema è, quindi, una città in cui l'appartenenza si costruisce attraverso una trama di relazioni, alcune strette, altre più diffuse, alcune immediate, altre lente. Ed è proprio in questa trama che si gioca una parte importante dell'inclusività, nella possibilità di trovare posto, di essere riconosciuti* e di sentire che quello spazio, almeno un po', può diventare anche proprio.

Ogni compressa contiene sodio alginato 500 mg e sodio bicarbonato 267 mg. Contiene sodio, calcio carbonato, aspartame (E951). Per ulteriori informazioni vedere il foglio illustrativo. Trattamento sintomatico del bruciore dello stomaco occasionale. Adulti e adolescenti (12-18 anni): 1-2 compresse dopo i pasti e al momento di coricarsi. Compresse masticabili. 24 compresse.

004096081
Per uso orale

MAPAN action 400 ISO 400/27

solubili negativi film s vysokou rozlišovací schopností, vynikající zrnitostí a širokou expoziční pružností. Skladujte v suchém prostředí při teplotě 5 - 25 °C. Rozvíjejte film zprvu co nejdříve.

negative film with high resolving power, excellent granularity and wide exposure latitude. The film should be stored in dry place at the temperature 5 - 25 °C. Develop the film as soon as possible.

negatif noir et blanc à grand pouvoir résolvant, à grain exceptionnellement fin et à latitude de pose. Stocker dans un endroit sec à la température de 5 à 25 °C. Développer le film exposé le plus tôt possible.

licula negativa en blanco y negro con una capacidad de alta resolución, excelencia en el empuje original en un ambiente seco con la temperatura de 5 - 25 °C. Desarrollar la película expuesta lo antes posible.

W Negatyfem z wysoką rozdzielczością, doskonałą ziarnistością i szeroką elastycznością w narażeniu. Przechowywać w suchym miejscu w temperaturze 5 - 25 °C. Rozwijać film jak najwcześniej.



AVVERTENZE
Non superare la dose giornaliera consigliata. Tenere fuori dalla portata dei bambini al di sotto dei tre anni. Gli integratori non vanno usati quali sostituti della dieta variata, e di un sano stile di vita. Conservare in modo ed asciutto, alla luce e da fonti di calore. Evitare l'umidità. Il termine minimo di conservazione del prodotto è di 36 mesi. Integratore alimentare conservato.

Dose: Solo per somministrazione orale e uso a breve termine. Adulti e adolescenti sopra a 40 kg di peso (12 anni di età o maggiori) La dose raccomandata è di 400 mg (1 compressa) fino a tre volte al giorno, secondo le

Lowinger

Gravidanza e allattamento
Se è in corso una gravidanza, consultare il farmacista prima di assumere questo medicinale.
Se necessario, Paracetamol può essere assunto durante la gravidanza e l'allattamento, se ha un parere contrario il medico.

medicinale non soggetto a prescrizione medica. Attenzione: prima dell'uso leggere tutte le informazioni contenute nel foglio illustrativo.

4. Possibili effetti indesiderati
Come tutti i medicinali, questo medicinale può causare effetti indesiderati. Se il/la bambino manifesta le reazioni allergiche con eruzione cutanea con eritema ed orticaria, gonfiore della lingua dovuto ad accumulo di liquidi (angioedema), gonfiore della laringe dovuto ad accumulo di liquidi (edema della laringe), shock anafilattico. **INTERROMPA il trattamento con questo medicinale e contatti immediatamente il medico.**

Non noti (la cui frequenza non è nota):
- funzionalità epatica anomala;
- gravi reazioni allergiche;
- ad accumulo di liquidi (angioedema);
- riduzione delle piastrine;
- problemi ai reni (insufficienza renale);
- irritazione della pelle;
- gravi reazioni della pelle;
- disturbi a stomaco e intestino;
- capogiri (vertigini).

Parz

Segnalazione degli effetti indesiderati
Se manifesta un qualsiasi effetto indesiderato, compresi quelli non elencati in questo foglio, rivolgersi al medico o al farmacista. Lei può inoltre segnalare gli effetti indesiderati direttamente tramite il sistema nazionale di segnalazione all'indirizzo <https://www.afa.gov.it/intercom>. Segnalando gli effetti indesiderati lei può contribuire a fornire maggiori informazioni sulla sicurezza di questo medicinale.

rischio di complicanze. Ciò è stato osservato nella parotidite causata da batteri e nelle infezioni cutanee batteriche correlate alla varicella. Se prende questo medicinale mentre ha un'infezione e i sintomi dell'infezione persistono o peggiorano, si rivolga immediatamente al medico. Gli effetti indesiderati possono essere ridotti al minimo usando la minima dose efficace per il periodo di tempo breve. Gli anziani presentano un rischio aumentato di effetti indesiderati.

Avvertenze e precauzioni
Si rivolga al medico o al farmacista prima di prendere PARACETAMOL. Non superi mai la dose raccomandata.
Prenda questo medicinale con cautela e consulti il medico:
- se soffre di malattie del fegato che ne riducono la funzionalità come la cirrosi o l'epatite;
- se si presenta con una colorazione giallastra della pelle), epatite;

DICHIARAZIONE NUTRIZIONALE – NUTRITION DECLARATION
Valori medi per 100g di prodotto / Average values per 100g of product

del medico;
- se ha una rara malattia ereditaria caratterizzata da bassi livelli di un enzima noto come G6PD (glucosio 6-fosfato deidrogenasi);
- se sta assumendo altri medicinali per trattare il dolore (analgesici) e per abbassare la febbre (antipiretici) (vedere paragrafo "Altri medicinali e PARACETAMOLO SELLA").

Si consiglia di assumere almeno a 1 ora dopo i pasti, con un bicchiere d'acqua. Paracetamol è un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato.

Guida di veicoli e utilizzo di macchinari
Per l'uso a breve termine a dosaggio normale, questo medicinale non altera o altera in modo trascurabile la capacità di guidare veicoli o di usare macchinari. Se compaiono effetti indesiderati come stanchezza, capogiri, sonnolenza e disturbi visivi, non deve guidare o usare macchinari. Il consumo di alcool aumenta il rischio di tali effetti.

CONSIGLI PER L'USO
Paracetamol è un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato.

Paracetamol è un medicinale. Leggere attentamente il foglio illustrativo. Evitare l'uso prolungato.

AVVERTENZE
Non superare la dose giornaliera consigliata. Tenere fuori dalla portata dei bambini al di sotto dei tre anni. Gli integratori non vanno usati quali sostituti della dieta variata, e di un sano stile di vita. Conservare in modo ed asciutto, alla luce e da fonti di calore. Evitare l'umidità. Il termine minimo di conservazione del prodotto è di 36 mesi. Integratore alimentare conservato.

TENERE FUORI DALLA VISTA E DALLA PORTATA DEI BAMBINI.
Ogni compressa contiene 400 mg di ibuprofene (come sale di litio). Leggere il foglio illustrativo prima dell'uso. BRUFEN ANALGESICO compresso è usato per il trattamento sintomatico del dolore da lieve a moderato, come mal di testa, dolore dentale, dolori mestruali e dolori muscolari. Può essere usato anche per il trattamento sintomatico del dolore da moderato a severo, come mal di testa, dolore dentale, dolori mestruali e dolori muscolari.

L'uso



Consigli per l'uso

Come sottolinea Massey[17], lo spazio è il prodotto di interazioni sociali in continua evoluzione, e le esperienze riportate evidenziano proprio questa dimensione dinamica e negoziata dell'abitare la città. A partire da questa prospettiva sono emersi sei consigli che vogliamo che vengano condivisi e tornino nelle mani di tutt* coloro che la città la vivono e che hanno modo di cambiarla quotidianamente.

1. Moltiplicare gli spazi di comunità

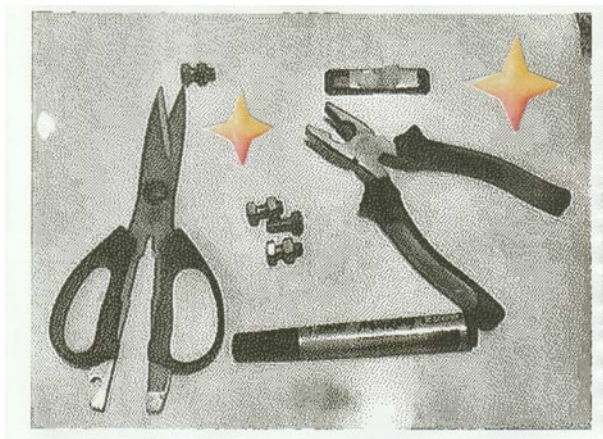
I luoghi più inclusivi citati dalle persone rispondenti sono quasi sempre spazi relazionali: circoli, biblioteche, università, spazi culturali, parchi e luoghi associativi. Questo suggerisce la necessità di sostenere eventi accessibili e gratuiti, spazi di aggregazione stabili e occasioni di incontro diffuse anche nelle zone meno centrali, così da non concentrare le possibilità di appartenenza in pochi punti della città.

2. Ripensare la sicurezza in chiave sociale e di genere

Le risposte insistono su un punto importante: la sicurezza non coincide automaticamente con il controllo. Più illuminazione nei tratti critici può aiutare, ma accanto a questo servono prevenzione delle molestie, formazione nei luoghi culturali e nei contesti di evento, protocolli chiari di supporto e presidi di ascolto.

3. Rendere la mobilità meno macchinocentrica e più attraversabile

Molte osservazioni riguardano i rientri serali, i collegamenti con le zone fuori città, la dipendenza dall'auto privata e la fatica di attraversare alcuni snodi urbani. Una Trento più inclusiva richiede trasporto pubblico più frequente, connessioni migliori con periferie e valli, percorsi ciclabili e pedonali leggibili e continui, e una distribuzione degli usi urbani che riduca la sensazione di vuoto e isolamento.





4. Curare il verde come spazio sociale, non solo decorativo

Parchi, montagne e spazi aperti sono stati nominati come luoghi di respiro, libertà e minore giudizio. Per questo il verde dovrebbe essere pensato come parte attiva della vita urbana e non solo come cornice paesaggistica: spazi curati e accessibili capaci di ospitare attività collettive possono contribuire in modo concreto al senso di inclusione.

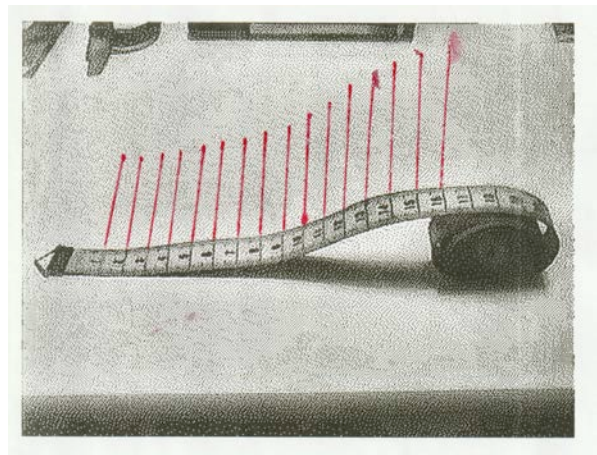
5. Cambiare i simboli con cui la città si racconta

La rappresentazione conta. Toponomastica, statue, slogan, immagini pubbliche, campagne e messaggi urbani influenzano chi si sente chiamat* in causa e chi invece resta ai margini. Rendere più visibili le figure femminili, le soggettività LGBTQIA+, le storie migranti e più in generale una pluralità di esperienze significa lavorare sul piano simbolico dell'inclusione a partire dalla quotidianità.

6. Progettare a partire da chi incontra più ostacoli

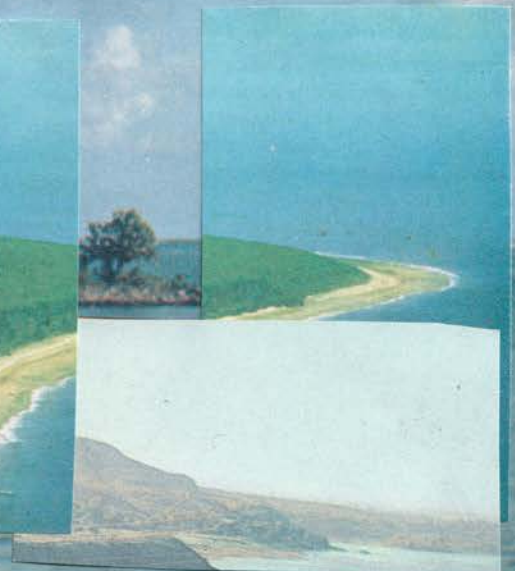
Una delle indicazioni più forti emerse è la necessità di partire dalle categorie sottorappresentate e dai corpi meno previsti dal progetto classico di città. Questo significa ascoltare veramente donne, persone queer, persone con disabilità, giovani, fuorisede, persone anziane e chi vive i margini della città, non come destinatari finali, ma come interlocutori reali nella riprogettazione dei servizi di base e degli spazi pubblici.

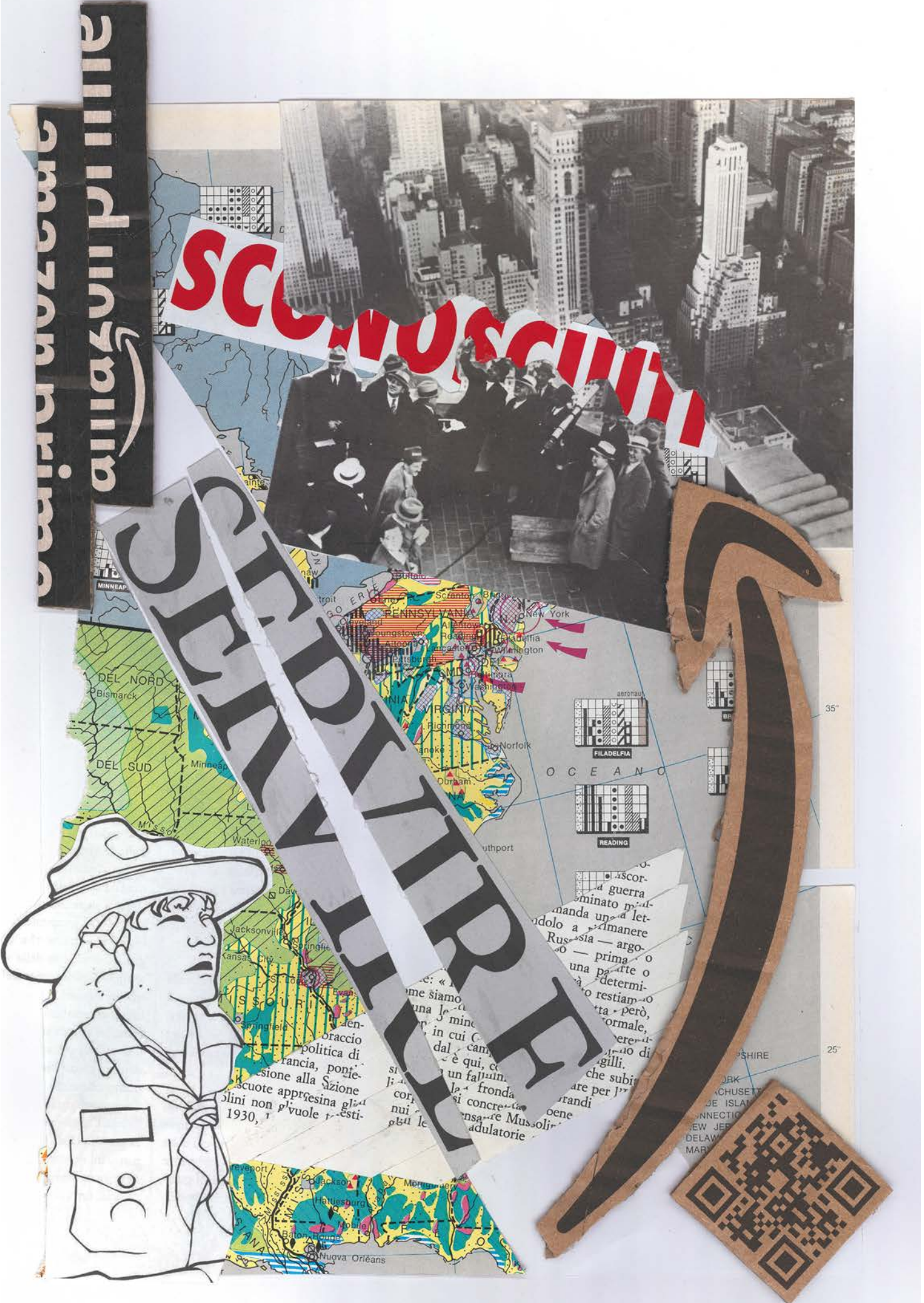
Quello che questa Fanzine vuole riportare è che per creare una Trento più giusta bisogna iniziare ad ascoltare chi quotidianamente deve negoziare la propria posizione nello spazio urbano, rimappando quali sono le soglie di inclusività a partire da chi la città la vede con uno sguardo che tanto marginale alla fine non è.



OPERE LIBERE

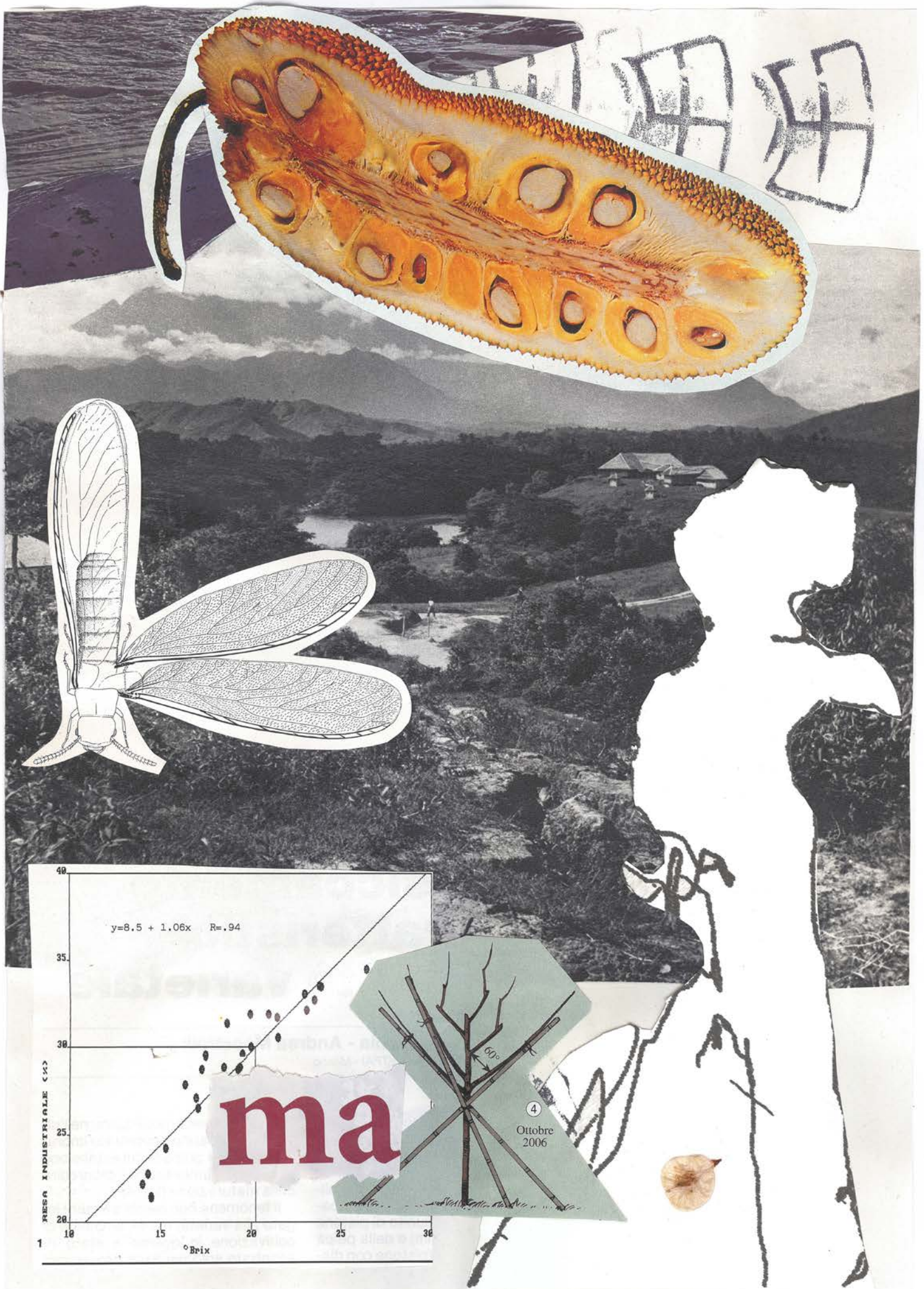
Di seguito le opere la
vi spiegazione e'
rimasta personale o
il vi tema ha spaziatto
oltre





MO LTITUDINE







Bibliografia

- [1] Comune di Trento. (2024). Bilancio di genere del Comune di Trento.
- [2] Ufficio politiche giovanili - Comune di Trento. (2024, May 27). Bilancio di genere 2023 | Pubblicazione del report. Trento Giovani.
- [3] Commissione provinciale per le pari opportunità tra donna e uomo. (2025). (Dis)parità tra donne e uomini in Trentino 2025. Consiglio della Provincia autonoma di Trento.
- [4] Osservatorio provinciale sulla violenza di genere. (2024). I numeri della violenza contro le donne in Trentino: Dati anno 2023. Provincia autonoma di Trento.
- [5] Kern, L. (2021). *Feminist city: Claiming space in a man-made world*. Verso Books.
- [6] Sansonetti, S., & Davern, E. (2021). *Women and transport*. Policy Department for Citizens' Rights and Constitutional Affairs Directorate-General for Internal Policies, December
- [7] Criado-Perez, C. (2019). *Invisibili: come il nostro mondo ignora le donne in ogni campo: dati alla mano*. Einaudi.
- [8] Valentine, G. (1989). The geography of women's fear. *Area*, 385-390.
- [9] Fileborn, B., & O'Neill, T. (2023). From "ghettoization" to a field of its own: A comprehensive review of street harassment research. *Trauma, Violence, & Abuse*, 24(1), 125-138.
- [10] Andreola, F., & Muzzonigro, A. (2022). *Milano Atlante di genere: Milan gender Atlas*. LetteraVentidue.
- [11] Mattern, M. (1998). *Acting in concert: Music, community, and political action*. Rutgers University Press.
- [12] Bishop, C. (2012). *Artificial hells: Participatory art and the politics of spectatorship*. Verso.
- [13] Duncombe, S. (1997). *Notes from underground: Zines and the politics of alternative culture*. Verso.
- [14] Weida, C. L. (2013). Feminist zines: (Pre)occupations of gender, politics, and D.I.Y. in a digital age. *The Journal of Social Theory in Art Education*, 33, 67-85.
- [15] French, J., & Curd, E. (2022). Zining as artful method: Facilitating zines as participatory action research within art museums. *Action Research*, 20(1), 77-95.;
- [16] Baker, S., & Cantillon, Z. (2022). Zines as community archive. *Archival Science*, 22(4), 539-561.
- [17] Massey, D. B. (2005). *For space. For Space*. SAGE.

Indice Opere

SENTIRSI OSSERVAT*

- 1 "Sotto gli occhi dei predatori"
- 2 "Vietato Correre"
- 3 "Correre sull'Adige"
- 4 "Guerre Stellari"
- 5 "Ingombrante"
- 6 "Savanatropolis"
- 7 "Pubblica Aria"
- 8 "Sotto Pressione"

MOVIMENTO

- 9 "Ciao Bella"
- 10 "Fammi spazio"
- 11 "Esistiamo anche al Buio"
- 12 "DIECI,CENTO,MILLE CITTÀ - I limiti invisibili nello spazio che abitiamo"
- 13 "Pomar nao è lugar"
- 14 "Divisioni naturali"
- 15 "No tempo no spazio"
- 16 "L'illusione del migliore dei mondi"

NATURA

- 17 "Luci e Ombre"
- 18 "La Battaglia"
- 19 "Fuori Scala"
- 20 "Sguardo (guardare in alto)"
- 21 "Malus Domestica"
- 22 "Comunità connessioni?"
- 23 "Insieme nel Verde"

PRENDERE SPAZIO

- 24 "Fare spazio"
- 25 "Occupare Posti"
- 26 "Dal Basso"
- 27 "Responsabilità (non si scappa)"
- 28 "Trento Ideale"
- 29 "Piazza Marie Curie"
- 30 "Tutti Frutti!"

COMUNITÀ

- 31 "Trento la mia bolla"
- 32 "Stare Insieme"
- 33 "Accessibilità"
- 34 "Meno Barriere"
- 35 "33"
- 36 "Bookique"
- 37 "Un frutto da gustare lentamente"
- 38 "Un altro mondo"
- 39 "Per le via di una città fantasma, abbi cura di fiorire"
- 40 "Trento, tutto e niente"

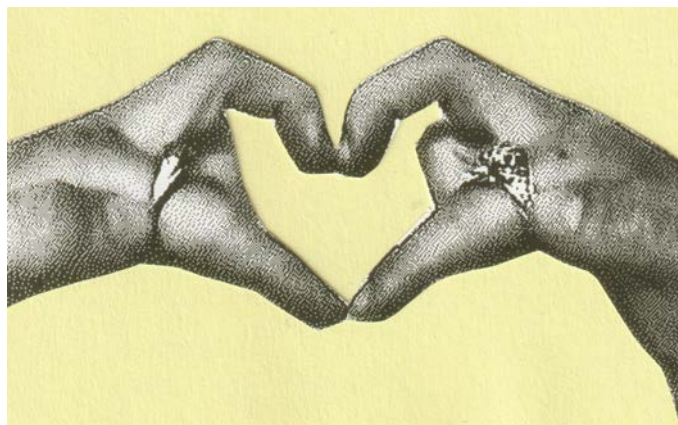
OPERE LIBERE

- 41 "-> ..."
- 42 "Mo litudine"
- 43 "Non Jacn"
- 44 "Silenzio complice"
- 45 "Spazio caotico"

DELLE AUTRICI

- Copertina "Sguardi di genere"
- Capitolo "Sentirsi osservat*"
- Capitolo "Movimento"
- Capitolo "Natura"
- Capitolo "Prendere spazio"
- Capitolo "Comunità"
- Capitolo "Consigli pratici per l'uso"
- Capitolo "Opere Libere"
- Retro "Chi c'è dietro questa fragola?"





Ringraziamenti

Questo progetto non sarebbe stato possibile senza tutte le persone che hanno scelto di attraversarlo insieme a noi, condividendo tempo, esperienze, fragilità, idee e desideri sulla città. Ringraziamo, quindi, tutte le persone che hanno partecipato ai workshop, che attraverso collage, parole, ascolto e confronto hanno reso possibile costruire una riflessione collettiva sull'inclusività urbana a Trento. Ogni opera, ogni racconto e ogni discussione hanno contribuito a dare forma a questo percorso e, quindi, a questa Fanzine.

Infine, grazie a tutte le persone che abitano la città con sguardo critico, cura e immaginazione. A chi prova ogni giorno a costruire spazi più giusti, più sicuri e più accoglienti. Perché una città inclusiva non nasce soltanto dalle politiche o dai progetti, ma dalle relazioni, dai gesti quotidiani e dalla capacità collettiva di riconoscersi reciprocamente nello spazio comune.

Testi e analisi di:
Virginia Vergara, Alice Leo

Impaginazione e grafica di:
Andrea Santoni

glow



#trentogiovani

COMUNE DI TRENTO



CHI C'È DIETRO
QUESTA ~~FRAGOLA~~

GENERE

IDENTITÀ

COMPOR **T**AMENTO

RUOLO

ABITUDINE

FASTIDIO